LE INSERZIONI
si ricevono esclusivamente agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN & VOGLER
TORINO - Via S. Teresa, 18, piano primo.
FIRENZE - GENOVA - MILANO - NAPOLI - ROMA
e presso le altre Succursali all'Estero ai seguenti prezzi
per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7:
4ª pag. Cent. 30 - 3ª pag. L. 1. - Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

ASSOCIAZIONI
Anno Semest. Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Massaua ...
Europa, Stati dell'Un. Postale ...
Paesi fuori del- | spedizioni quotid. ...
l'Unione Post. | settim. ...
Dono: Gazzetta Letteraria.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Direzione ed Amministrazione
Piazza Solferino (Via Davide Bertolotti, N. 1).
Uffici a Roma, Via Tritone, 197, p. 1°.

La fusione delle Banche

L'Opposizione che non è..... seria.

C'è in discussione pubblica la fusione delle Banche di emissione per azioni. Il mondo finanziario e politico, gli uomini del commercio e dell'industria grandi e piccini, la gente che lavora, tutti si interessano vivamente a questo argomento, che è di capitale importanza per la nostra vita economica, pel nostro credito nazionale e per le nostre finanze pubbliche e private.

Si tratta, in sostanza, di riunire le quattro Banche di emissione che hanno azionisti — la Banca Nazionale del Regno, la Banca Nazionale Toscana, la Banca di Credito toscano e la Banca Romana — in un solo Istituto per azioni; e questo unico Istituto per azioni, corretto e riformato, concedere forse la emissione di biglietti che prima avevano gli altri quattro preesistenti, e di fronte a quest'unico Istituto per azioni lasciare sussistere i Banchi meridionali di Napoli e di Sicilia, coordinandone l'opera a vantaggio del nostro credito.

Noi abbiamo prima quasi indovinato e poi conosciuto esplicitamente questo proposito del Governo; ma l'abbiamo per un po' di tempo taciuto, parendoci che in argomento così delicato, come quello del credito, il silenzio, specialmente in un periodo preparatorio, fosse veramente d'oro e molto opportuno e patriottico: abbiamo taciuto finchè la notizia è venuta fuori dai giornali romani.

Auguriamo che la facilità e, quasi siam per dire, la leggerezza con cui la Stampa si è impossessata di questa fusione, non nuoccia, anzi giovi al buon risultato della cosa, e ci consoleremo schiettamente quando la fusione sia un fatto compiuto. I nostri principii e la nostra convinzione che la pluralità delle Banche d'emissione per azioni dovesse avere un termine, datano da parecchi anni; chi ha la pazienza di rileggere e di ricordare i nostri articoli ammetterà che da qualche lustro noi propugniamo un riordinamento bancario molto simile, se non identico precisamente, a quello che si sta elaborando.

In via di ricordi diciamo di più, che la grande stima e fiducia da noi posta nell'on. Giolitti aveva anche questo fondamento, che sapevamo l'uomo partecipe delle nostre stesse convinzioni e adatto assai ad eseguirle a tempo opportuno. Siamo quindi molto soddisfatti che la fusione delle Banche per azioni, iniziata e condotta innanzi dal presente Ministero, trovi nel Paese quel largo plauso che possono constatare tutti gli imparziali.

Ma nello stesso tempo deploriamo sinceramente che un'Opposizione accanita e accecata, anche su questo avvenimento di cui si compiace la grandissima maggioranza della nazione, trovi a ridire per ispirito gretto e con intendimenti molto meschini.

E a capo di questa Opposizione siamo dolenti di trovare un organo come l'*Opinione*, che aveva avuto sempre una certa fama di equanimità quando era l'interprete di idee temperate e conservatrici, ma ha assunto un fare violento, aggressivo e ingiusto appunto dopochè s'è appiccicato il nomignolo di *Opinione Liberale*.

Questo giornale non osa contrapporsi alla corrente generale che approva la fusione, non ha il coraggio di rendere giustizia ad un Ministero che eseguisce un suo antico disegno, a cui però i suoi amici non hanno mai saputo dare nessun principio di esecuzione; questo giornale non può negare che la fusione sia desiderabile e desiderata e riesca un ottimo rimedio a sollevare il credito nostro; ma in un articolo, già segnalatoci dal telegrafo, tenta non solo di togliere ogni merito al Ministero della fusione avviata, ma piglia argomento da questa per conchiudere una cosa altrettanto assurda quanto maligna, per conchiudere che la fusione avviata e probabile è una prova novella della incoerenza e della nullità del Governo. Se si fa la fusione, conchiude l'*Opinione Liberale*, è segno che *il Governo non è*.

Ad un'opposizione è lecito affermare tutto, e giudicare colla più ampia libertà di *opinioni*, più o meno *liberali*, ma non dovrebbe esser lecito di negare la verità, di falsare i documenti e di svisare i fatti. Se ciò essa fa, non è più « il Governo che non è » è l'Opposizione che per lo meno non è..... seria, nè leale.

⁂

Riassumiamo in brevi termini il lungo articolo dell'*Opinione Liberale*. Dice questo foglio: — « Cerchiamo quale sia il proposito del Ministero su ciò che riflette la progettata fusione delle Banche. E non andiamo lontani per non essere indiscreti. » A maggio e giugno u. s. il Gabinetto Giolitti ha altro da fare che pensare alle Banche. Viene l'ottobre e vengono le elezioni, ma nel programma elettorale e nella relazione al Re « i ministri uscirono dal viluppo della circolazione con le consuete generalità », nulla sul riordinamento delle Banche.

Fatte le elezioni, il Ministero Giolitti presenta alla nuova Camera la sua prima legge: è la legge sulle Banche, a cui accorda una proroga di sei anni mutando il meno possibile. Questa legge raccomanda alla sua sterminata maggioranza; fa nominare agli Uffici una Commissione tutta favorevole che approvi quanto il Governo propone. « Anzi, perchè non cada dubbio, a relatore della legge è scelto il deputato (on. Roux) che ha voce di godere maggiormente la confidenza intera e affettuosa del capo del Gabinetto. »

« Soltanto il giorno in cui si attende la sua relazione — largamente approvatrice, scrive l'*Opinione* — il Ministero presenta la domanda di una nuova proroga; può fare a meno, per alcuni mesi ancora, di quella riforma così salvatrice ».

Sulla seconda legge si innesta una proposta Colajanni di inchiesta parlamentare. Il Ministero la respinge, ma per paura; e intanto ordina una ispezione sugli Istituti di emissione.

« Ispezionare perchè? — seguita sempre l'*Opinione*. — L'onorevole Giolitti aveva dichiarato il giorno avanti (?) che non ce n'era bisogno; non ce n'era stato mai bisogno » ....! « Dunque una delle due: o la legge era stata fatta senza che chi la faceva avesse coscienza della materia, oppure la inchiesta era ordinata cedendo a un movimento di panico, o tentando di distrarre l'opinione pubblica. »

« Questa ispezione profetata, pensata, maturata, c'è..... Ebbene il giorno che gli ispettori partono per visitare i varî Istituti, il presidente del Consiglio arriva da Cavour e, personalmente, mettendo da parte, non dico alla porta, i colleghi quasi tutti, nessuno eccettuato, incomincia ad adoperarsi per fondere quegli stessi Istituti. »

« La proroga aveva già intaccata la legge presentata; la ispezione aveva finito per distruggerla prima che fosse solo discussa. Ebbene, adesso le trattative di fusione distruggono la inchiesta e ne incominciano un'altra tutt'affatto diversa..... »

Tutto ciò che cosa significa? — « Tutto questo accenna a un ordine rigidamente seguito — dice l'*Opinione* —, a un programma fatto e che si potrebbe riassumere così: la volontà di non avere nessuna volontà ». Anzi, peggio: tutto ciò significa che « il Governo non è. »

Tali l'articolo e la conclusione dell'*Opinione*, e l'autore loro ci ammonisca se non li abbiamo fedelmente riassunti e citati.

⁂

Letto le due colonne di affermazioni e di apprezzamenti dell'*Opinione* verrebbe in mente a chicchessia di domandare: — Ehi, di grazia, prima di queste ciancie, diteci, monna *Opinione*, approvate o non approvate la fusione? La credete utile sì o no al paese e al suo credito? Ammettete almeno che la Divina Provvidenza che ha tanto vie per arrivare al suo scopo, abbia scelto a strumento anche quest'infelice Gabinetto Giolitti per giovare al popolo italiano?

Ma una domanda simile è troppo elevata perchè la capiscano quei dell'Opposizione; a loro evidentemente non premono nè il bene del paese, nè il credito nazionale; preme sovratutto l'attaccare l'on. Giolitti; e il resto è meno che nulla per i generosi oppositori.

Ma almeno l'attaccassero con buona fede e lealmente! Invece è facilmente provabile che mancano e lealtà e buona fede.

Che l'on. Giolitti, assai prima d'essere presidente del Consiglio, mirasse a concentrare i varî Istituti d'emissione per azioni, ne abbiamo una prova solenne: fu quand'egli era ministro del tesoro, che il Governo dell'on. Crispi aveva sollecitato e preparato la fusione della Banca Nazionale toscana colla Banca Nazionale del Regno; e fu d'accordo coll'on. Crispi che allora s'era iniziato il lavoro d'unificazione degli Istituti di emissione aventi azionisti.

E volete dire che questo è concetto dell'ora? o che l'on. Giolitti ha la volontà di non avere nessuna volontà?

Uscito l'on. Giolitti, nel dicembre del 1890, dal Ministero Crispi, caduto nel gennaio del 1891 questo Ministero, il provvedimento della fusione e dell'unione delle Banche giacque. Il Ministero Rudinì aveva ben altro a fare.....

Tornò il Giolitti presidente del Consiglio; tornò col Brin e col Lacava, che erano colleghi suoi e del Crispi nel 1890; tornò col Grimaldi che dal Crispi aveva pur dovuto apprendere questo proposito di unificazione; tornò e, preoccupato dalla questione del pareggio e da altri lavori urgenti, tacque dell'antico concetto bancario. Tacque, ma non dimenticò nè rinnegò.

Pertanto, aspettando l'opportunità di svolgere e praticare il proposito di unificazione, cominciò a presentare il disegno di proroga di sei anni con gravissimi provvedimenti e severe sanzioni per ricondurre le Banche d'emissione sul retto sentiero. Poi, per rispetto alle due Camere, rimandò questo progetto a tre mesi e domandò di seguitare per tre mesi l'attuale provvisorietà. Durando questa, ordinò l'ispezione, e, trovando il momento opportuno, promuove la fusione delle Banche per azioni.

Ma dove c'è altro uomo fra i moderni che abbia uguale costanza di propositi congiunta a pari tenacia di convinzione e a pari accortezza di profittare del momento opportuno? E gli fate colpa perchè, presentando le leggi di proroga, corredandole di severe disposizioni, e ordinando l'ispezione eccitò l'opinione pubblica e gli interessati a desiderare la fusione?

Ma il primo peccato di Giolitti è di non averne parlato a maggio, di non avdrne riparlato a giugno, di averne taciuto prima delle elezioni nella relazione al Re, di non averne fatta proposta esplicita a novembre nella Camera nuova, e di aver lasciato prorogare questa Camera a dicembre senza pubblicare ai quattro venti: — Badate, noi promuoveremo la fusione delle Banche!

Oh! in verità avrebbe fatto cosa seria davvero e sarebbesi mostrato un valent'uomo di Stato, se avesse blatterato questo proposito! Non avrebbe fatto che aiutare i giuochi di Borsa, screditare tutti gli istituti maggiori col credito nazionale, e compromettere la riuscita della fusione delle Banche. Era questo che voleva il patriottismo dell'Opposizione?

Ma e che si riesca, chinocchierando troppo, il Giolitti ne aveva avuto doloroso esempio nelle declamazioni e nei piagnistei del Ministero precedente, i quali avevano fatto dubitare universalmente perfino della potenzialità economica della patria nostra. Affari simili, come la fusione delle Banche di emissioni, non si conchiudono colle ciancie, ma coi fatti; e Ministero da fatti, non da ciancie, vuol essere questo presente a dispetto dei piagnucoloni oppositori.

Scorveliamo su altre affermazioni dell'*Opinione*, che ci riguardano forse alquanto personalmente. Ma non è vero che il progetto di proroga per sei anni « mutasse il meno possibile; » mutava così [illegible] lo stato di cose che le Banche ne furono impensierite, mandarono per varie parti alte rimostranze e supplicazioni, e la fermezza mostrata dal Governo nel volerle ricondotte a sane funzioni non fu ultima causa che le consigliò a desiderare la fusione per non trovarsi, nelle smobilizzazioni e nella liquidazioni loro imposte, concorrenti le une contro le altre.

Che la Commissione per la legge sulle Banche approvasse senz'altro il progetto ministeriale, non è vero, come non è vero del pari che la relazione fosse *largamente approvatrice*; l'*Opinione* afferma ciò senza nessun fondamento, perocchè essa non ha potuto leggere nè il controprogetto della Commissione nè la relativa relazione. Chi ha letto questi documenti potrebbe ben dirle che essa è in un grave errore e dice cosa che non sa e non crede.

V'è del resto un documento che l'*Opinione*, per essere seria, avrebbe dovuto ricordare o consultare prima di fare delle gratuite affermazioni. Questo documento è la relazioncina precedente al disegno di proroga per tre mesi (N. 111) fatta dalla stessa Commissione che aveva esaminato e doveva riferire sul disegno di proroga per sei anni (N. 96). Or bene in quella breve relazione discussa e approvata dalla Camera così solennemente il 20 dicembre è detto chiaramente che la Commissione nel disegno di proroga per sei anni *aveva introdotte parecchie notevoli modificazioni*. E con qual diritto si nega da chi nulla sa, queste affermazioni della Commissione che appunto aveva fatto?

L'*Opinione* con eguale sicumera, ma con altrettanta inesattezza dice che l'ispezione governativa fu fatta « cedendo a un movimento di panico », improvvisamente, dopo il 20 dicembre. Ma anche qui sa di dire cosa non vera: rilegga gli articoli 9 e 10 della legge sulla proroga di sei anni presentata il 6 dicembre u. s., rilegga segnatamente l'art. 11 di quel disegno: e troverà implicitamente resa necessaria l'ispezione. — Si compiaccia poi consultare l'altra relazioncina citata del 19 dicembre sulla proroga per tre mesi; consulti negli atti parlamentari le parole pronunciate dal ministro Giolitti, e troverà, a smentire le sue affermazioni, che l'ispezione era promessa dal Ministero e desiderata dalla Commissione « per servire di punto di partenza » e quasi « proemio che illuminasse e confortasse le deliberazioni da prendersi per una riordinatrice proroga sessennale ».

E l'ispezione, utile e necessaria colla coesistenza di sei Istituti, sarà tanto più opportuna e indispensabile per chiarire e regolare la posizione dei due o tre che sopravviveranno alla fusione. La quale, checchè ne dica l'*Opinione*, che in tutto vuol far l'ufficio di cuneo e di mettimale fra ministri e ministri, è promossa e adempiuta non solo con l'accordo di tutti i ministri, ma con la cooperazione zelante dei principali titolari del Ministero, a cui sono affidati il credito e la finanza pubblici.

Orbene chi esamina la realtà dei fatti che abbiamo richiamato alla mente, più che dell'*Opinione*, dei nostri lettori e degli imparziali, non può a meno di dolersi come l'Opposizione pur di muover guerra svisi le cose e travisi le prove e i documenti.

Onde ben è lecito conchiudere che quanto l'aver promosso la fusione delle Banche dimostra nel Governo un concetto chiaro del nostro stato economico, una profonda coscienza dei nostri bisogni e una grande avvedutezza nel preparare i mezzi per soddisfarli, altrettanto i sistemi di lotta dei pochi, ma accaniti avversari, dimostrano la grettezza e l'ingiustizia loro e provano che « l'Opposizione non è..... nè seria nè leale. »

PER TELEGRAFO DA ROMA

(Edizione sera).

Alla firma del Re.

Sempre la fusione delle Banche — Magnaghi.

I funerali di Vittorio Emanuele.

15, ore 3,55 pom.

Stamane al Quirinale vi furono le consuete relazioni dei ministri al Re.

Fra i decreti sottoposti alla firma reale vi sono quelli relativi alle promozioni nell'Ordine Mauriziano. E fra gli altri decreti ve n'è escluso uno che determina il nuovo organico del Ministero degli interni, recando notevoli modificazioni all'organico attuale e raggiungendo una economia.

— Anche oggi continuano i colloqui fra gli alti personaggi del mondo finanziario, che, come potete immaginare, sono in questi giorni tutti in moto per concertare le linee generali ed i particolari della progettata fusione. Giolitti ebbe in proposito colloqui con alcuni banchieri, e conferì pure con il presidente della Commissione per l'ispezione, senatore Finali.

— Secondo l'*Agenzia italiana*, il contrammiraglio Magnaghi avrà il comando della squadra italiana che si recherà in America all'Esposizione di Chicago. Egli porterebbe una lettera di re Umberto al presidente degli Stati Uniti.

Cadrebbero così le voci che indicavano il Magnaghi a futuro prossimo sottosegretario della marina.

— Il ministro Giolitti ha emanata la circolare di invito ai senatori e deputati pel funerale che a cura del Ministero dell'interno verrà fatto celebrare il 19 corrente alle ore 10 ant. nel Pantheon alla memoria di Vittorio Emanuele.

Questioni giuridiche.

15, ore 3,5 pom.

Domani, 16 corr., al Tribunale civile di Roma si discuterà una causa che desta vivo interesse nel mondo giornalistico per la questione di principio che include. Può il proprietario di un giornale licenziare il redattore-capo, affermando di non avere più fiducia in lui per fatti estranei alla redazione stessa? La causa verte fra il prof. Garlanda, proprietario del giornale *La Legge*, e l'avv. Lessona, che ne era stato nominato redattore-capo, e che, reputandosi ingiustamente licenziato, citò il Garlanda per i danni. Vi informerò dell'esito della controversia.

— Ieri, avanti alla Corte di Cassazione, fu discussa una causa importantissima, in cui la Società italiana degli autori si era costituita Parte civile contro il cav. Cartier, presidente del Circolo artistico *Tunnel*, di Genova, perchè si erano nella sala di quel Circolo eseguite diverse produzioni musicali senza il permesso dei rispettivi autori. Non ostante le conclusioni contrarie del procuratore generale Cosenza, prevalse l'assunto della Società degli autori, le cui ragioni furono svolte dagli onorevoli avv. Pellegrini e De Benedetti. Il Circolo artistico *Tunnel* era rappresentato dagli avvocati Soleo, Aligeri, Piamberti e Grattagni.

(Edizione mattino).

La riforma bancaria.

Le trattative per la fusione a buon punto.

15, ore 11,55 pom.

L'on. Giolitti ebbe oggi un colloquio col commendatore Grillo, direttore della Banca Nazionale, con Torlonia, presidente del Consiglio d'amministrazione della Banca Romana, e con altri autorevoli personaggi dell'alta Banca. Il presidente ebbe anche abboccamento con vari ministri. Si ha ragione di ritenere che domani si avranno notizie positive intorno alla fusione delle Banche.

La *Tribuna* conferma che le trattative per la fusione fecero oggi un passo definitivo. Domani si firmerebbe la convenzione, la quale, salvaguardando gli interessi delle Banche, spianerà al Governo la via per presentare il nuovo progetto di legge sull'ordinamento delle Banche di emissione. Dicesi che la fusione avrebbe effetto pel pubblico a cominciare dal 1° aprile 1893.

Secondo la *Riforma*, qualora le trattative di fusione delle Banche conducessero a sostanziali mutamenti, il Governo proporrebbe di domandare al Parlamento una nuova proroga del privilegio dell'emissione e corso legale per gli Istituti che continuassero a vivere.

Si riserverebbe quindi di prendere maggior tempo di quanto non ne sia stato concesso dall'ultimo progetto di proroga per studiare la sistemazione del credito in base alla nuova situazione non esistente quando fu proposto il disegno di legge per la proroga di sei anni e per l'ordinamento dei sei Istituti. Vi riferisco la notizia con riserva.

— L'*Opinione* riferisce che di questi giorni vennero ritirati molti depositi presso la Banca Romana. Il Municipio, il quale teneva più di un milione in deposito presso detta Banca, lo ha in questi ultimi giorni ritirato tutto. Le ultime quarantamila lire le mandò a ritirare ieri mattina. Anche la Cassa di Risparmio, che aveva in deposito, nello stesso Istituto, poco meno di mezzo milione, l'ha per essa interamente ritirato. Altrettanto vanno facendo in discreto numero i depositanti e correntisti. Nonostante queste notizie di cronaca non vi ha nessun dubbio pel credito pubblico, chè tutti i valori presso la Banca sono ampiamente garantiti.

L'on. Brin a Napoli.

La questione del Marocco.

15, ore 11,55 pom.

Un giornale di stasera lascia credere che la gita di Brin a Napoli e la sua visita alla nave *Umberto I* abbiano lo scopo di predisporre l'invio di nostre navi nelle acque del Marocco, ove si pretende che la situazione sia complicata. Posso assicurarvi che tale diceria è infondata. La gita dell'on. Brin a Napoli ha l'unico scopo di assistere al matrimonio della nipote. Però trovandosi a Napoli, l'ex-ministro della marina ebbe il naturale desiderio di visitare la più grande delle nostre navi, alla cui costruzione partecipò egli stesso; tanto più che il Brin è amico del Bettolo, che comanderà la nave nel prossimo viaggio mondiale.

— Quanto alla questione del Marocco, posso assicurarvi che il Ministero non trascura di sorvegliare per quanto può riguardare l'andamento della vertenza, ma tutto fa credere che la diplomazia europea non dovrà uscire in atti eccezionali.

Politica ecclesiastica in azione.

Due nomine di regio patronato.

15, ore 9 pom.

Il Bollettino di grazia e giustizia contiene stasera due decreti con cui si nominano, in virtù di regio patronato, gli arcivescovi di Aquila e di Trani. Tali decreti e il momento in cui escono fuori meritano qualche spiegazione o commento. Trattandosi di sedi di patronato regio spetta al potere regio la nomina, cui deve seguire poi quella del Papa. Però bene spesso il Vaticano sollevava difficoltà a riconoscere la priorità regia. Non poche volte la domanda di nomina regia facevasi dagli arcivescovi quando già erano stati nominati dal Papa ed anche quando erano insediati di fatto. Nè raramente eludevasi anche la domanda con formule più o meno convenzionali.

Stavolta le cose procedettero chiaramente, secondo i diritti dello Stato. I candidati arcivescovi fecero da tempo la domanda di nomina alla Corona in termini chiari e categorici. I decreti reali di nomina furono firmati stamane e pubblicati stasera. Si sa che domani in Concistoro il Papa nominerà, tra gli altri, questi due arcivescovi; ma così la nomina regia ha preceduto di diritto e di fatto quella del Papa. Così il Governo, senza inutili esagerazioni, ma con lodevole fermezza, mostra, anche nella politica ecclesiastica, di saper difendere i diritti dello Stato.

Nel Ministero — A Corte.

Pei nostri commerci all'estero.

Varie.

15, ore 11,55 pom.

Il Consiglio dei ministri si adunerà probabilmente dopodomani. Posso nuovamente assicurarvi essere insussistenti le voci di dissidi fra Giolitti e Martini. Anche la *Tribuna* stasera dice che l'accordo fra i ministri è perfetto.

— Stasera Giolitti ricevette la Commissione di Parma invocante il mantenimento di quella Università. Giolitti le ripetè quanto già disse alla Commissione di Messina.

— Stasera al Quirinale ha avuto luogo un pranzo militare. Erano presenti, oltre il Re e la Regina, la duchessa di Sartirana, la contessa di Santafiora, indi il Conte di Torino, i generali Cosenz, Ricotti, Pelloux, l'ammiraglio Racchia e tutti gli addetti militari esteri. I commensali erano 86.

— Oggi il Re ricevette in udienza privata il senatore Garelli. Indi ricevette l'ex-deputato Orsini, il quale si reca al Messico a stabilire relazioni commerciali fra quel paese e il nostro.

— La Commissione per festeggiare le nozze d'argento dei Sovrani ha stabilito di aprire una sottoscrizione per partecipare al torneo, rivolgendosi anche alle presidenze dei Circoli italiani pregandoli d'invitare coloro che desiderassero a inscriversi. Sono fissate le norme dell'iscrizione.

— Vi confermo che il Governo è deciso a promuovere una Fiera-Esposizione dei nostri vini e olii a Zurigo nell'aprile prossimo. Si ottenne già la riduzione del 50 0[0 dalle ferrovie italiane. Si spera altrettanto per la ferrovia del Gottardo, però saranno ammessi alla Fiera i soli prodotti esaminati precedentemente, volendo il Governo italiano garantire della bontà dei prodotti.

— Entro l'anno si stabiliranno agenzie commerciali italiane in Isvezia, Olanda e Bulgaria.

In questi mesi si notò già un considerevole invio dei nostri vini in Isvezia e Danimarca. Per le nuove Agenzie il Ministero non chiederà in bilancio che poche migliaia di lire di stanziamento supplendosi con l'iniziativa privata.

Associazione romana per la pace.

Nell'Amministrazione della navigazione sul lago di Garda.

Commemorazione di Vittorio Emanuele.

Giara — Necrologio.

15, ore 11,55 pom.

Sotto la presidenza di Bonghi si riunì alla sede dell'Associazione della Stampa il Comitato direttivo dell'Associazione romana per la pace. Dopo avere discusso varie proposte, escogitate allo scopo di rendere più attiva e più diffusa l'opera dell'Associazione nella propaganda per la pace, si prese atto delle adesioni pervenute al Comitato incaricato di dare esecuzione alla deliberazione del Congresso di Berna (tendente a promuovere una petizione al Parlamento italiano per la pace, in conformità dell'opera parallela dei Comitati istituiti nei principali paesi d'Europa) per parte del senatore Villari, dei deputati Bovio, Caldesi, Danieli, Ferri, Garibaldi, Mariani, Pais-Serra, Parona, Prinetti, Socci e proponente prof. Maineri.

Dopo la discussione, alla quale presero parte principalmente Bonghi, Prinetti, Ferri Enrico, il professore Semeraro, Maineri, Facelli, Garlanda, l'avv. Tesio, il dott. Padula, si deliberò di pregare altri deputati scelti sui vari settori della Camera ad accedere al Comitato per far sì che lo scopo nobilissimo che il Comitato si propone sia e appaia comune e superiore a ogni partito.

— Dai provvedimenti relativi al collocamento a riposo dei funzionari che hanno superato i 40 anni di servizio sono esclusi il comm. Cantoni, direttore generale del Tesoro, e il comm. Novelli, direttore generale del Debito pubblico, i quali continueranno a coprire l'attuale carica, nella quale hanno reso eminenti servizi allo Stato.

— Fra pochi giorni si aduneranno a Riva di Trento i delegati d'Italia e dell'Austria-Ungheria per definire alcune vertenze relative alla navigazione sul lago di Garda. Il nostro ministro delle finanze ha scelto il suo rappresentante nel comm. Clavenna, ispettore superiore del Demanio.

— Con decreto in data d'oggi è istituito presso il Ministero della pubblica istruzione l'ufficio per la conservazione e il catalogo dei monumenti.

— Si ha da Venezia che oggi Paolo Fambri ha commemorato Vittorio Emanuele. Un corteo con musiche e bandiere ha recato corone sul monumento al gran Re. Assistevano le Autorità civili e militari e gran folla di cittadini.

— Si ha da San Remo che è arrivato colà in compagnia del figlio Costantino il ministro russo Giers.

— Telegrafano da Napoli che è morto l'onorevole Giuseppe Tozzoli, deputato di Lacedonia. Era un egregio giureconsulto.

Provvedimenti energici

contro il brigantaggio nella campagna romana.

15, ore 9 pom.

Ieri e stamane in varie località dei confini fra le provincie di Roma e di Grosseto si è proceduto a numerosi arresti di persone che l'Autorità ha gravi motivi di ritenere colpevoli di manutengolismo con la banda del brigante Tiburzio. L'Autorità aveva disposto uno speciale servizio preparato già da settimane. Si erano istituite alcune nuove stazioni straordinarie di carabinieri. L'ordine degli arresti venne dato simultaneamente a tutte le località. Si crede che dopo ciò sia vieppiù probabile la cattura del brigante, specialmente considerando il rigore della stagione. Il provvedimento era generalmente reclamato, poichè omai da due anni quelle località erano divenute impunemente pericolose.

Commissioni a Roma.

Roma, 14 gennaio.

La Commissione dei messinesi, come vi hanno appreso i telegrammi, è a Roma per la quistione dell'Università. La vostra *Gazzetta* ha già chiaramente espresso il suo avviso per questa agitazione cosidetta universitaria, e non è il caso di ripetere quel giudizio che ha avuto l'appoggio della fortissima maggioranza dell'opinione pubblica.

In linea di fatto credo però potervi aggiungere che le stesse considerazioni per le quali non si può approvare il fermento creato attorno al progetto universitario, hanno contribuito a che la Commissione trovasse a Roma un ambiente che non deve averla molto incoraggiata, come non le ha suscitate attorno troppe simpatie, sebbene compongano la Commissione non poche persone degne di ogni simpatia e riguardo. La Commissione, comunque accolta colla massima deferenza, ha sentito dirsi tanto dal presidente del Consiglio quanto dal ministro della pubblica istruzione che essa discuteva sopra un progetto che non conosceva e che finora non poteva conoscere, perchè non lo conoscevano quelli che prima di ogni altro lo debbono a suo tempo conoscere, ossia i ministri, e che quindi era una discussione vana ed inconcludente.

Che i messinesi, come ogni altro cittadino bene amante della sua città, propugnassero i loro interessi cittadini dentro e fuori l'Università, era cosa ben giusta, e, più che lodevole, naturale: ma fu soggiunto che il Governo conosce anch'esso il dover suo di salvaguardare gli interessi di tutti i cittadini o siano dell'isola o siano dal continente; e che quando la discussione del progetto universitario verrà, il Governo farà tutto il debito suo ed i messinesi avranno agio di esporre le loro ragioni come si fa in un Paese dove dappertutto c'è ancora un Parlamento che rappresenta la Nazione e che discute i progetti di legge. La Commissione, la quale questo esito poteva bene prevedersele senza far la gita di Roma, non ha però voluto aver l'aria di essere venuta così per nulla. Non le è bastato di sentire il capo del Governo e il ministro Martini, il *reo*, ma ha voluto visitare anche altri ministri.

Cosa intendeva fare con queste sue visite? Sperava forse avere degli altri membri del Gabinetto dichiarazioni od assicurazioni diverse da quelle che le avevano già fatte quei due? O si lusingava di cogliere qualche contraddizione, fors'anco qualche compromissione suscitando specialmente qualche considerazione regionale?..... La sintesi dei ricevimenti degli altri ministri è stata identica a quella già avuta dalla Commissione nei ricevimenti degli onorevoli Giolitti e Martini; non una diversità nè di sostanza nè di parola; una uniformità di risposte che deve aver fatto colpo alla Commissione..... Ma come giudicare frattanto questa sua manovra? E come mai si è accorta essa stessa che così insistendo peggiorava sempre più la sua posizione? Si dice ora — ma non ci si presta fede — che la Commissione intenda restare, almeno in parte, e sotto forma di Comitato permanente, a Roma per poter sorvegliare ed essere pronta alle evenienze. Ripeto che non si può prestar fede a ciò: sarebbe una decisione così sconveniente di cui si dorrebbero tutti gli stessi migliori cittadini messinesi. Questa specie di Comitato di salute messinese che uscirebbe cotanto dalle norme corrette di un paese educato a libertà ed a patriottismo sarebbe anche una potente offesa ai più legittimi e più diretti rappresentanti di Messina in Parlamento e come essi non potrebbero, senza diminuzione della loro autorità, accettare di farne parte, altrettanto non potrebbero tollerare che fosse costituito quasi contro di loro.

⁂

Ora è a Roma, anch'essa in attesa di essere ricevuta, la Commissione modenese, essa pure desiderosa di protestare per la soppressione della sua Università..... O non avrebbe potuto rinunziare dopo aver letto i resoconti di tanti ricevimenti della compagna Commissione messinese?.... E la senese poi e la parmigiana? E le altre? — Dovranno dunque sfilare per le anticamere ministeriali le rappresentanze di una dozzina di provincie? E se ciò, come potete credere facilmente, rappresenta un incomodo non piccolo pei Ministeri, non è pure un disturbo per le rappresentanze e le provincie? E non potrebbe anche essere una spesa per più di un Corpo comunale, o accademico, o provinciale rappresentato?..... Non costano nulla alla cittadinanza, oltre il tempo e l'interruzione degli affari ordinari, taluna di queste Commissioni? Si è visto cosa sono costate a qualche Municipio alcuna delle Commissioni venute a Roma per la legge delle Preture..... Qualche Commissione è costata ben più di quel piccolo utile che si diceva connesso col mantenimento della Pretura! E per giunta la Pretura non fu conservata!..... Poichè anche questo è stato constatato, che novanta volte su cento le cause sostenute da Commissioni così fatte sono di quelle che non si vincono!

I prodotti italiani in Svizzera.

Concorrenza commerciale.

(Colloquio con un console).

LUGANO (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 15, ore 6 pom. — Avendo letto pei giornali che il nostro Governo aveva incaricato gli agenti consolari in Svizzera di approntare relazioni sui prodotti italiani che potrebbero aver uno smercio maggiore negli Stati della Confederazione, ho chiesto al nostro console, conte Marazzi, un colloquio, che mi fu gentilmente accordato.

« Molti — mi disse il conte Marazzi — vorrebbero che il Governo prendesse l'iniziativa, piantasse qui dei grandi depositi o campionari di merci italiane, istituisse addetti commerciali, infine invitasse i consoli ad essere come gli intermediari fra i produttori italiani e i consumatori esteri; in tal maniera credono che così sarebbe assicurata la conquista del mercato svizzero.

« Credo che siano illusioni. Bisogna sapere che i principali produttori francesi hanno già avviata la loro clientela svizzera che in causa della guerra di tariffe nulla sarà mutato nei loro reciproci rapporti e che la differenza in più di diritti doganali svizzeri verrà pagata per intero da essi produttori francesi; e per ciò agli svizzeri la merce verrà a costare come prima. Chi — soggiunse il console — in Italia avrebbe il coraggio di imitare tale esempio? Inoltre — continuò — bisogna tener conto di due fatti di somma importanza. In primo luogo, per lottare sui mercati stranieri con la concorrenza di paesi come la Francia e la Germania bisogna che nella produzione e nel commercio italiano vi sia assolutamente l'organizzazione indispensabile, e questa manca affatto, mentre negli altri paesi funziona egregiamente.

« In secondo luogo la Svizzera in questo frangente tiene una condotta abilissima, suggerita dai suoi industriali e commercianti. Così se ha colpito le merci francesi lavorate, specie quelle che si chiamano *articles de Paris*, non ha gravato di troppo le materie prime che gli industriali svizzeri fanno venire dalla

Francia. La Svizzera avrebbe commesso un grosso errore privandosi di proprio mercato di un offerente di materie prime così importante come la Francia per ... Stati Uniti, Italia, Austria, Germania, avessero libero campo di aumentare le proprie prese. Gli Svizzeri, che sono pratici, errore simile non vollero commettere, e per le materie prime [illegible] concorrenti sindacati, dando così ai consumatori svizzeri il beneficio di tale concorrenza.

« L'Italia potrebbe trovare le [illegible] degli altri Stati [illegible] mente lavorate [illegible] gli articoli più colpiti dall'attuale guerra di tariffe franco-svizzera, l'Italia non può sostituire la Francia, perchè la produzione italiana manca di tutto quello che è necessario per operare tale sostituzione o perchè la Germania, che già faceva concorrenza alla Francia, ora si trova ad avere sul mercato svizzero una forte posizione che certamente cercherà di mantenere.

« La riuscita dipende dunque più che tutto dai produttori italiani, i quali devono imparare a vendere, [illegible] presentare bene la merce e farla conoscere. L'iniziativa privata è quella che può fare; il Governo agevoli il più che può questa iniziativa, ma è assurdo il pretendere che il Governo sia quello che abbia ad indicare tutte le vie. »

Ancora la calunnia contro il Menabrea.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 15, ore 3,30 pom. — Per quanto sia doloroso insistere sulla brutta calunnia gettata da qualche giornale francese contro il nostro ex-ambasciatore Menabrea, debbo tuttavia ritornare su di essa per debito di cronaca. D'altra parte io penso che le voci calunniose vengano più facilmente smentite se si raccolgono e si dimostrano false apertamente.

Vi dirò dunque che oggi la *Presse* aggrava la calunnia, dicendo che il nome del ministro che versò lo chèque (quello chèque che sarebbe stato ricevuto dal Menabrea) indica trattarsi non di un regalo, ma di un mercato; ossia Freycinet diede 500,000 lire a Menabrea come ministro della guerra. Misurate l'infamia!

Inoltre la *Presse* dice che, volendo conoscere la verità, mandò un redattore a intervistare la vedova di Rattazzi, madame de Rute, la quale, senza difendere nè incolpare il Menabrea, invitò il *reporter* a consultare il signor Alvaro Ruiz, vice-console di Spagna.

Il giornalista si recò da codesto Alvaro ed ebbe luogo fra di essi un colloquio, che vi riassumo.

Il vice-console, premesso che era amico e frequentatore di casa Menabrea, soggiunge: — Posso dirvi che la famiglia Menabrea non era ricca; certo 500,000 lire non sarebbero state loro sgradite.

Il *reporter*: — Potete voi, loro amico, garantirmi che essi sono innocenti?

La domanda era — lasciatemelo dire — stupida. Il bravo Alvaro rispose: — Diavolo, no! Se Ressman vuole smentire l'accusa lo faccia; io non voglio prendermi tale responsabilità di smentire le relazioni che esistevano fra l'Hera e il Menabrea.

Così ha parlato quel caro amico del Menabrea; voi ripeterete ancora una volta: « Dagli amici mi guardi Iddio. »

L'arresto del corrispondente del "Budapesti Hirlap" a Parigi.

Minaccie d'altre espulsioni.

Nuove scoperte nel secondo processo di Panama.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 15, ore 7,20 pom. — In seguito a ordini di Ribot, stamane è stato arrestato il signor Selecki, corrispondente parigino del *Budapesti Hirlap*, primo divulgatore delle calunnie contro Morenheim, ambasciatore di Russia presso la Repubblica, e inventore del preteso affronto di Francesco Giuseppe verso l'ambasciatore francese. Gli vennero sequestrate le carte. Fu condotto al Depot, dove resterà provvisoriamente. Quindi sarà espulso dal territorio francese.

Secondo una nota ufficiosa, l'arresto è motivato dalla campagna contro parecchi ambasciatori di Potenze amiche presso il Governo francese e per le asserzioni che rappresentarono l'atteggiamento di un sovrano estero come ostile ad un ambasciatore di Francia. Furono operate perquisizioni nel domicilio di Selecki.

Si assicura che Ribot ha espresso all'ambasciatore russo Morenheim il suo rammarico per le riproduzioni di tali accuse da parte di due giornali francesi.

Il *Temps* aggiunge che il Governo decreterà l'espulsione, per gli stessi motivi che per lo Selecki, di un corrispondente tedesco e di uno italiano.

Si assicura che le recenti perquisizioni fecero ritrovare le prove dei pagamenti effettuati a Sansiery, ex-deputato, implicato nel processo Panama, per aver ricevuto denaro dalla Compagnia. Questa scoperta affretterà attivamente la istruttoria del processo per corruzione, che si discuterà subito dopo l'attuale.

Una commemorazione di Vittorio Emanuele a Perugia.

PERUGIA (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 15, ore 5 pom. — Oggi, nella sala dei Notari, a cura dell'Associazione monarchica fra gli studenti, ha avuto luogo la commemorazione di Vittorio Emanuele. L'onorevole Arbib, applauditissimo, ha parlato splendidamente. Alla patriottica festa accorsero numerosi i cittadini, le Associazioni, le Autorità. Furono appese corone al monumento di Vittorio Emanuele. L'onorevole Arbib è partito alle 5, diretto ad Arezzo.

L'agitazione di Macerata per l'Università.

MACERATA (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 15, ore 12,45 pom. — In questo momento una numerosa dimostrazione di studenti e cittadini percorre le vie con fanfare e bandiere, acclamando all'Università di Macerata ed emettendo le solite grida di viva e abbasso. Sotto il palazzo del Municipio acclamasi al sindaco, il quale si presenta al balcone pronunciando brevi parole. Il sindaco termina il suo dire gridando: *Viva il Re!* Una rappresentanza dei dimostranti si reca dal prefetto Ovidi, che promette di interessarsi presso il Governo per la causa dell'Ateneo. La dimostrazione continua con ordine perfetto. Tra poco si adunerà la Commissione cittadina pei provvedimenti e specialmente pel Comizio.

Una collisione nel porto di Genova.

GENOVA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 15. — Fra il piroscafo *Asia*, della Navigazione Generale Italiana, arrivato stamane, ed il piroscafo greco *Antonio Stathatos* avvenne stamane una collisione in questo porto. Entrambi riportarono lievi danni. Lo *Stathatos* è rientrato in porto.

— Dalle sette di stamane nevica senza interruzione. La circolazione delle vetture e delle tranvie è sospesa. I treni sono in ritardo.

Il Bollettino Giudiziario.

(Per telegr. da Roma — Edizione mattina).

15, ore 7,45 pom.

Un supplemento del *Bollettino ufficiale del Ministero di grazia e giustizia*, pubblicato questa sera, contiene il decreto che conferma i senatori Canonico e Righi e gli onorevoli Cuccia, Luchini, Penserini e Tondi a membri della Commissione per la statistica giudiziaria.

Contiene inoltre le seguenti nomine e disposizioni:

Tribunali. — Faritano, sostituto avvocato erariale, è nominato vice-presidente di Tribunale a Roma — Biasoni, giudice al Tribunale di Acqui, è traslocato a quello di Vicenza in seguito a sua domanda — Pagliani, pretore a Palliano (Roma), è nominato sostituto procuratore del Re al Tribunale di Sassari.

Preture. — Marabelli, pretore a Mombello, è trasferito a Voghera — Ferri, pretore ad Alba, è trasferito a Ravenna.

Notai. — Gera, notaio a Piverone, è traslocato a Pavone — Gallo, notaio a Frassineto, è traslocato a Borgiallo — Calre, notaio a Frassineto, è traslocato a Balzola — Actis, nominato notaio, è dichiarato decaduto dalla detta nomina a Chivasso non avendo accettato l'ufficio nel tempo prescritto.

Nomine di arcivescovi. — Per Regio Patronato monsignor Carcano è nominato arcivescovo della diocesi di Aquila e Marinangeli, arcivescovo della diocesi di Trani-Barletta.

INTERESSI TORINESI

La questione della fognatura.

Fu pubblicato l'indirizzo firmato da undici ingegneri torinesi al senatore Pacchiotti esprimente voto favorevole alla canalizzazione unica; ed abbiamo pubblicato anche noi l'ordine del giorno che verrà proposto al Consiglio comunale portante la firma di 33 consiglieri, fra cui 4 sui 13 ingegneri che conta il nostro Consiglio.

Sarà pertanto opportuno ricordare, prima che si addivenga ad un voto definitivo, le discussioni fatte nella Società degli Ingegneri di Torino relativamente alla fognatura a doppio od unico canale.

Nell'anno 1891 la nostra Società degli Ingegneri tenne parecchie sedute che vanno notate per il concorso dei molti soci che si interessavano a quell'importante problema.

Furono allora nominate due Commissioni per esaminare i progetti Bechmann, a canalizzazione unica, e quello redatto dall'Ufficio d'arte municipale, a doppia canalizzazione.

Facevano parte di quelle Commissioni gli ingegneri Fettarappa, Sacheri, Tonta, Salvadori, Vicarj e Francesetti. I due ultimi furono i relatori.

Intervennero alle adunanze, dove furono letto e discusse le due relazioni, fino a 65 soci ingegneri, e l'ordine del giorno del prof. Lanino venne approvato a grande maggioranza.

Riportiamo qui dagli Atti della Società degli Ingegneri integralmente l'ordine del giorno votato nella seduta del 5 giugno 1891:

1° Nelle condizioni speciali della città di Torino è da preferirsi sotto i rapporti igienici tecnici ed economici il sistema di fognatura a canalizzazione separata; scaricando nei fiumi la maggior parte delle acque meteoriche e destinando le acque luride alla irrigazione agricola.

2° Il progetto di fognatura a canalizzazione separata della città di Torino compilato dall'Ufficio tecnico municipale risponde nelle sue parti essenziali a tutte le esigenze igieniche tecniche ed economiche del problema e merita di essere in massima approvato.

3° Le disposizioni del detto progetto per ciò che riguarda la rete nera e la sua distribuzione in zone e sezioni, il metodo di lavatura ed il tracciato dei canali principali, soddisfano in massima alle esigenze delle condizioni locali e sono da approvare.

4° È da approvare in genere il tracciato a risvolti dei canali neri secondari per il duplice scopo di ottenere la perfetta lavatura di tutta la rete con moderato volume d'acqua e di distribuire convenientemente le pendenze dei canali stessi.

5° È da approvare come rispondente alle esigenze agricole ed economiche, e contemporaneamente alle regole igieniche, il proposto modo di impiego del liquame per la irrigazione agricola estensiva, sussidiata da convenienti disposizioni per l'epurazione semplice per filtrazione del liquame che in certi tempi sopravanzasse alla irrigazione.

6° Merita di essere presa in considerazione la proposta di sostituire per la rete nera secondaria e per le minori diramazioni della rete bianca le condotture tubolari di diametro non inferiore a cm 0,30, invece delle fogne a grande sezione, perchè con tale sostituzione si ottiene un più perfetto funzionamento, un notevole vantaggio dal lato igienico, una più facile manutenzione ed una economia di costruzione non inferiore ad un milione e mezzo;

7° La rete dei canali bianchi quale è progettata risponde a tutte le esigenze del servizio, compreso lo sgombro delle nevi, che non potrebbe essere effettuato col sistema della canalizzazione mista; e la disposizione proposta per riversare nei canali neri le prime acque di pioggia e quelle di lavatura dei canali bianchi, allontana ogni pericolo di inquinamento dei fiumi e costituisce un notevole perfezionamento di fronte a tutti i sistemi proposti;

8° Si riconosce che il preventivo del progetto dell'Ufficio tecnico è compilato in modo accurato e prudente, ed è quindi degno di completa fiducia; onde si può asserire che il costo totale dell'opera, tenuto conto delle economie sopraindicate, riuscirà sensibilmente inferiore ai *nove milioni*, e molto minore quindi del costo reale della fognatura a canalizzazione mista. Nello stesso tempo il sistema separato permette di ridurre senza inconvenienti ad un minimo la spesa immediata imposta ai privati, spesa che colla canalizzazione mista dovrebbe necessariamente salire a parecchi milioni;

9° Il riparto dei lavori e della spesa in molti esercizi ed in tre periodi successivi, secondo il piano studiato dall'Ufficio tecnico, attenua le difficoltà finanziarie; ed è da far voti che il Consiglio comunale, approvato in massima il progetto, se le circostanze attuali non permettono il sollecito compimento dell'opera, deliberi almeno l'immediato inizio dei lavori del primo periodo, coi quali, mediante la spesa di L. 1,490,000, si soddisfa ai bisogni più urgenti del definitivo risanamento dei fiumi e del compimento della rete bianca.

Messe ai voti una ad una le conclusioni suindicate, sono tutte approvate a grandissima maggioranza.

Il Vice-Segretario: DURANDI. *Il Vice-Presidente:* C. TROVES.

Noi facciamo voti perchè si addivenga ad una deliberazione definitiva, e ci pare che una economia di tre milioni sopra una spesa di 13 milioni possa avere una seria importanza quando tanti ingegneri torinesi ci assicurano che il progetto presentato dalla nostra Giunta municipale è degno dei maggiori encomi ed assicura un completo risanamento della città e del fiume.

A proposito della questione che si sta discutendo in seno al nostro Consiglio comunale, dall'egregio ing. Fettarappa riceviamo la lettera seguente:

On. sig. Direttore,

Mi conceda un posticino nel suo giornale per ringraziare l'egregio assessore per la pubblica igiene dottor Tacconis delle parole più che cortesi colle quali volle rammentare la mia relazione sulla attitudine delle terre fra la Stura e il Malone a ricevere le colature della nostra città. Ringraziamenti tanto più doverosi inquantochè militiamo in campi opposti e non ci conosciamo neppur di persona.

Ma poichè quella mia relazione porta naturalmente a parlare dell'irrigazione e l'egregio assessore credette di rammentare l'accordo intervenuto fra la città di Milano e gli utenti della Vettabbia per ricevere gli scoli della fognatura unica che fu colà prescelta, mi permetta di far notare una sostanziale differenza che avvi a questo riguardo fra le due città. Differenza da me non avvertita in quella relazione, perchè non ne era il caso, e neppure nella mia ultima comunicazione all'Accademia d'agricoltura (1), nella quale avrebbe potuto invece trovare sede opportuna. Speravo che altri l'avrebbe avvertita, perchè evidente e di importanza veramente decisiva per la scelta fra i due opposti sistemi; onde credo debito mio di avvertirla prima che si decida sì grave questione.

Ecco in breve di che si tratta. La città di Milano, come quella di Mortara, Vercelli, ed in parte anche Novara, ha intorno a sè, e più specialmente sotto di sè, un territorio che già partecipa della caratteristica della parte irrigua più bassa della valle del Po, nella quale col tempo è avvenuto questo fatto, che i colatori pubblici a poco a poco si trasformarono in canali d'irrigazione, perchè le colature da essi raccolte furono man mano riprese per l'irrigazione di terre inferiori. Col tempo i colatori rientrarono nella gran rete dei canali di irrigazione.

Dove vanno ora dunque le acque di pioggia in quelle regioni se i colatori naturali cambiarono destinazione?

Nella rete dei canali onde questi più che l'ufficio di colatori compiono quello di serbatoio, e quando le pioggie continuano, si riempiono, traboccano e riversano anche le loro acque sovrabbondanti sui terreni laterali; cosicchè nei prati si riempiono d'acqua tutti i fossi, nei campi i solchi, ecc. Ritornato finalmente il bel tempo, i canali si scaricano e ricevono allora gli scoli delle terre, e queste si prosciugano. È un grave inconveniente sul quale l'agricoltura sa di dover contare, e perciò le cose sono disposte in modo da sopportarlo col minor incomodo e col minor male possibile.

Dato questo stato di cose, che vantaggio vi sarebbe all'inferiore della minore spesa, tenendo separate le acque lorde da quelle di pioggia, se poi fuori della città entrambe si debbono immettere negli stessi canali? Gli accordi quindi fra la città di Milano e gli utenti della Vettabbia, mediante i quali prima si assicurò lo sfogo non solo delle acque lorde, ma anche quelle delle pioggie, a me non fecero punto meraviglia, poichè erano la conseguenza necessaria dello stato di cose ora rammentato.

Ben diverse sono invece le condizioni dell'agro, sul quale si debbono versare le colature della città di Torino, da qualunque parte si pigli.

I fiumi grossi e piccoli che lo attraversano corrono tutti quanti incassati e compiono assai bene in ogni circostanza il loro ufficio di colatori. Ne deriva che l'agricoltura non è punto disposta a rinunciare a questo beneficio, veramente importantissimo, per qualsiasi compenso: egli ha modo di scaricare le proprie acque sovrabbondanti e non vuol ricevere l'inondazione delle altrui.

Strana inondazione, perchè sarebbe procurata artificialmente e, per così dire, sopra un altipiano.

Non speri dunque l'egregio dott. Tacconis di incontrare negli agricoltori nostri quella stessa accondiscendenza che la città di Milano incontrò negli utenti della Vettabbia.

Colla fognatura unica si porteranno bensì in quelle terre le colature della città, ma gli agricoltori le rifiuteranno, ed a ragione, per non sopportare il peso delle sovrabbondanze dei giorni di pioggia. Avremmo quindi speso tre milioni di più per inquinare il Po alquanto più a valle anzichè a monte.

Se si vuole la fognatura unica si risparmi questa inutile ipocrisia, e si risparmierà così la spesa assai gravosa delle opere necessarie per condurre le acque di colatura sopra quelle terre; cioè si gettino senza altro le acque nel Po, il quale si incaricherà egli stesso di depurarle lungo il suo percorso.

Non credo che sia questa la soluzione razionale del problema, chè anzi la credo contraria all'economia generale, all'agricoltura ed alla stessa igiene, ma non avremo almeno gettata una somma tutt'altro che indifferente per crearci nuove difficoltà che ci procureranno gravi noie e spese in avvenire.

Del resto ad opera finita sentiremo ripeterci il solito ritornello: a Milano le cose si sanno fare, mentre noi non sappiamo che sprecare i denari.

Ci pensino coloro che a cuor leggero presero innanzi tempo degli impegni, prima che il male diventi irremediabile.

Ringraziandola anticipatamente del favore, mi creda onorevole direttore

Il suo obbl.mo: G. FETTARAPPA.

(1) Risposta al dottor Musso intorno all'attitudine delle terre fra la Stura e il Malone, ecc.

NOTIZIE ITALIANE

MILANO. — (Nostre lettere, 14 gennaio) — (ccà) — **Due sussidi governativi.** — Il Ministero d'agricoltura e commercio ha concesso un sussidio di L. 3 00 al Pellagrosario d'Inzago in riconoscimento dei reali vantaggi dati da questa istituzione.

Il Ministero dell'interno poi ha concesso sussidi a varie famiglie di coloro che sul finire dello scorso dicembre annegarono in causa del nebbione.

— **Clericali che s'agitano.** — La parte più intransigente del partito clericale, che ha alla testa don Davide Albertario, e che fa capo al *Comitato Diocesano*, l'altra sera deliberava d'inviare all'on. Zanardelli il seguente ordine del giorno:

« I cattolici milanesi, radunati per sentire l'esame del progetto di legge Bonacci sulla precedenza dell'atto civile al matrimonio religioso, considerando che esso si basa sul disconoscimento del carattere sacramentale del matrimonio, e costituisce una grave offesa al sentimento religioso e alla libertà di coscienza, e che per di più la Chiesa provvede già con pendenti misure a impedire gli inconvenienti possibili dopo la introduzione dell'atto civile nella nostra legislazione, protestano e fanno voti che il Parlamento respinga il progetto in questione. »

Quest'agitazione dei clericali non trova seguito a Milano. Giacchè tutti i giornali ebbero spesso a deplorare il caso di ragazze che, dopo essere state sposate col solo vincolo religioso, vennero abbandonate. Vi sono dei preti che del violare la legge fanno una professione di fede intransigente.

— **Società Umanitaria.** — Domani adunque avranno luogo le elezioni del Comitato definitivo della Società Umanitaria. Si tengono adunanze di Associazioni, si distribuiscono schede stampate, si polemizza come se si trattasse di una elezione politica.

Intanto che ciò avviene i parenti del defunto P. M. Loria hanno deciso a mezzo di un avvocato di Torino, di far causa, perchè venga dichiarata la nullità del testamento.

— **I velocipedi.** — Il Consiglio comunale di Milano ha ieri approvato un regolamento per i velocipedi, regolamento che stabilisce per ognuno di questi una tassa di L. 12 annue.

— **Gli anarchici.** — I principali edifizi pubblici sono guardati da agenti causa il gran numero di lettere minatorie piovute in questi giorni al questore da parte degli anarchici, e nelle quali questi minacciano di *far saltare* se non verranno posti in libertà i loro compagni.

— **Il pattinaggio.** — Ogni giorno all'Arena si pattina. Gli appassionati di questo esercizio sono numerosissimi ed in gran numero anche le signore. Per martedì sera intanto si annunzia una festa notturna.

Domani poi per iniziativa del Club Alpino Italiano una grossa comitiva si reca al lago di Ceriano, nei pressi di Saronno, lago che in questa stagione è completamente gelato.

ARTI E SCIENZE

L'Esposizione della Promotrice a Napoli.

NAPOLI (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 15, ore 4,5 pom. — Oggi si è inaugurata la 28ª Esposizione della Società promotrice delle Belle Arti. Intervennero il Principe di Napoli, molte Autorità, moltissimi artisti.

L'Esposizione viene giudicata generalmente assai notevole ed interessante. Fra le opere principali si notano i quadri dei pittori spagnuoli Villegas, Dardado, Belliuro; un fortissimo pastello del Michetti; un paesaggio del Rossano; alcune teste del Mancini; le *Orfane* del Petroni; una mezza figura dell'Irolli.

La scultura lascia invece a desiderare. L'ammirazione, in quest'arte, si concentra nella sala ove sono esposti i disegni e le sculture dell'illustre scultore Gemito, impazzito in età ancora giovane.

Il secondo concerto Ferneris. — Il tempo non fu guari propizio al secondo concerto Ferneris, e la neve trattenne in casa buon numero di persone; tuttavia l'aula Vincenzo Troya era discretamente popolata di signore, che avevano sfidato l'intemperie per gustare della musica, e tra queste signore coraggiose prima si notava la principessa Letizia.

Il concerto si aprì col quartetto in *do*, N. 17, del Mozart, che piacque per la sua grazia un po' incipriata; fra tanto nervosismo moderno fa par bene una modesta dose di calma e tranquilla semplicità.

Della *Rêverie* del Vieuxtemps per violino con accompagnamento di pianoforte, se fosse lecito il bisticcio, si potrebbe dire che appartiene ormai non solo al vecchio tempo, ma al tempo più che trapassato. Giova però riconoscere che il Rossi l'eseguì egregiamente.

La stessa cosa si dovrebbe ripetere per il secondo grande duetto di concerto per violino e violoncello del Léonard e del Servais su motivi del Beethoven. È uno strano modo codesto di onorare i classici storpiandone e rafforzandone le idee e riducendo ad un duetto per violino e violoncello, puta caso, il temporale della Pastorale e l'allegro della settima sinfonia! Ed è un peccato che il Rossi ed il Ferneris abbiano sciupato il loro tempo e la loro bravura intorno ad un pezzo che è un grave attentato al buon costume.... artistico.

L'ultimo numero del programma era una novità che il Ferneris ha il merito di averci offerto. Vincenzo D'Indy, nato il 27 marzo 1852 in Parigi ed autore della *Trilogia di Wallenstein* e del *Canto della campana* — una specie di oratorio premiato al concorso della città di Parigi ed eseguito ancora di recente nei concerti del Lamoureux — è uno dei capi più stimati della giovane scuola francese. Il quartetto, Op. 7, per piano, violino, viola e violoncello, fu composto nel 1878 ed eseguito per la prima volta dal quartetto Marsick. È una composizione che racchiude in germe le qualità ed i difetti del d'Indy: una grande nobiltà di intenti, un concetto severo dell'arte, un sentimento appassionato della natura ed, insieme, uno aminorzamento delle idee, uno studio incessante di accordi dissonanti, una irrequietezza di modulazioni che finiscono per stancare.

Dei tre tempi il migliore è senza alcun dubbio il secondo che è chiaro ed ispirato; il primo è interessante ma troppo irrequieto, l'ultimo è arido come idea e tormentato come sviluppo. Il Rossi, il Bottazzi, il Ferneris ed il Boerio lottarono valorosamente contro le gravi difficoltà e furono assai applauditi per due ragioni: la prima che se lo meritavano davvero; la seconda che la sala — a malgrado delle eccellenti intenzioni delle quali i giornali si sono resi complici — era fredda e gli applausi riscaldano l'ambiente — e le mani. D.

Teatro Regio. — Stando a si dice l'Impresa avviserebbe nell'*Aida* alla sostituzione di due artisti diventata oramai indispensabile. L'Impresa provvederà così al proprio interesse ed al decoro del teatro con questi ritocchi che da una settimana, e non da adesso soltanto dopo la burrascchetta di sabato sera, abbiamo consigliato a costo di sempre più farci appioppare la nomea di incorreggibili e monopolizzatori brontoloni. Altri rimaneggiamenti praticherebbe pure il Danesi nel suo ballo coll'aggiunta di una danza, e di questi rimaneggiamenti siamo pure lieti perchè corrispondono appunto all'impressione generale di cui ieri ci siamo resi gl'interpreti.

Quanto alla *Manon Lescaut* del Puccini, avvantaggiandosi del riposo di ieri e di altri che si faranno nella settimana, si spera che possa essere pronta per sabato o domenica.

Teatro Alfieri. — Un pubblico numeroso era accorso iersera a questo teatro, allettato dal sempre vario e scelto spettacolo che offre seralmente il circo equestre del capitano James, ma in special modo dal *debutto* del *trio Raso*, che ebbe luogo nella seconda metà della rappresentazione.

I tre Raso sono tre pezzi di uomini come se ne vedono pochi, tre colossi alti, muscolosi, forti e anche — il che non guasta mai — belli. Il soprannome di *Sansoni* che loro affibbia il manifesto è un soprannome legittimamente portato.

Essi sollevano e si gettano l'un l'altro, afferrandole a volo, come palle di gomma, certe palle di ghisa che Dio ce ne liberi! Due di essi sollevano due di tali palle, riunite da una sbarra di ferro, e il terzo Raso si sospende alla sbarra tenendo coi denti un'altra palla. E si noti che i sostenitori non impiegano che un braccio per ciascuno; ma quelle braccia sono atletiche.

Uno dei Raso si appoggia al terreno sulle gambe e sulle braccia e sostiene colle spalle e colle ginocchia, per un certo tempo, un tavolato sul quale stanno un pianoforte, una sedia e tre uomini.

Il meglio dello spettacolo, tuttavia, viene dopo, quando un altro Raso spezza colle mani delle catene di ferro e quando specialmente spezza altre catene che gli vengono strette intorno al petto e intorno al braccio. A questo punto il pubblico, soggiogato, tributo agli atletici Raso una vera ovazione.

È un successo che aumenterà.

— Diamo intanto il preavviso che la sera del 21 al teatro Alfieri avrà luogo la prima rappresentazione dei ventiquattro lupi.

Teatro Gerbino. — Si annunzia che la Compagnia Marini darà stasera al Gerbino la prima della « Rivista brillante » *Parigi fine di secolo* di Blum e Toché, in nota ditta autrice di molte brillanti *pochades*.

Circolo degli Artisti. — Essendo impegnati al Regio due dei quartettisti, invece del Quartetto Torinese, stasera avrà luogo un concerto dato dai maestri Ferneris, Rossi e Boerio con scelto, sebbene improvvisato programma.

I soci potranno condurvi le signore della propria famiglia senza bisogno di biglietto d'invito.

Il trattenimento per l'Ospedaletto infantile. — Il teatro Balbo presentava ieri, dalle 2 alle 6, un aspetto animatissimo pel pubblico numeroso che accorse al trattenimento organizzato per venire in aiuto di quella pietosa istituzione che è l'Ospedaletto infantile.

Come dal programma già pubblicato, presero parte al trattenimento il giovane Circolo mandolinistico della Società l'*Estrella*, sotto la direzione dell'egregio maestro Luigi Todo, la Scuola di recitazione Maria Letitia, sotto la direzione del cav. Basel, la Società Corale *Cecilia*, diretta dal maestro Maddaleno, la signorina Viale Stella, già artista del teatro dialettale, e la fanfara della Società del borgo Campidoglio.

Questa buona fanfara suonò sotto la neve all'ingresso del teatro e quindi fra le quinte. La signorina Stella declamò con grazia un monologo un po' lungo ma buonino in versi martelliani in dialetto del signor Viriglio; la Società *Cecilia*, che contiene bellissime voci ed è ben istruita, eseguì due pezzi; i numerosi mandolinisti e chitarristi, fra cui molte graziose signore, eseguirono assai bene alcuni pezzi, fra questi è notevole una fantasia militare del maestro Todo, che ha buonissime qualità, così dovettero replicare quasi tutti i pezzi; e il signor Ovazza cantò un'aria ed una romanza in cambio del chiesto *bis*.

La scuola di recitazione Maria Letitia ebbe una parte — diciamolo francamente — soverchia, niente meno che quattro atti fra scene, commedie, bozzetti, e due monologhi. Fra le « scene » fu recitata ancora la *Cavalleria Rusticana* del Verga con aggiunto mascagnano bello fin che si vuole, ma assolutamente fuori di luogo. I giovani artisti furono applauditi e chiamati al proscenio.

Il Comitato organizzatore con squisita gentilezza distribuì fiori eleganti e belli alle signore e signorine del Circolo mandolinistico.

Va segnalata in quest'opera di carità anche la Compagnia d'operette Penotti, che con disinteresse concesse l'uso del teatro.

La Piemontese e un Viaggio in Oriente. — Il nostro corrispondente romano ci scrive:

« Il signor Fedeli è un'industriale chimico che abita a Torino e che per acquistare alcuni prodotti coloniali deve fare un viaggio in Oriente. Sua moglie pensa di accompagnarlo: ed infatti i due coniugi, che possono anche passar per sposi perchè sono maritati solo da due anni, acquistano due biglietti circolari per l'Austria e la Turchia....

Però arrivati soltanto a Milano, la signora Fedeli, indisposta, cedendo al consiglio del marito, si decide a lasciar che lui solo prosegua il viaggio, tanto più che i signori Fedeli hanno la fortunata occasione di cedere uno dei biglietti circolari ad un albergatore che si incarica di collocarlo altrimenti. È stata una fortuna per la signora Fedeli di non aver continuato il viaggio, poichè nella Macedonia il treno che porta suo marito è catturato dai briganti.

La notizia giunge a Torino nei telegrammi alla *Gazzetta Piemontese*; ma la notizia porta anche che insieme al signor Fedeli è stata catturata la sua signora, che viaggiava insieme....

Figuratevi madama Fedeli! Ma se lei era tornata a Torino! Ma dunque suo marito l'ha indotta a non accompagnarlo per poter viaggiare lui con altra donna! In realtà il povero Fedeli è innocente, perchè è successo semplicemente che sotto il nome di sua moglie ha viaggiato nello stesso suo treno un'altra viaggiatrice che ha acquistato a Milano il biglietto circolare ceduto (contro i regolamenti) dai coniugi Fedeli, e che quindi al momento della cattura è passata pure sotto il nome di madama Fedeli....

« Ma frattanto contro il marito lontano si trama in casa Fedeli un piano completo di offese e difese.... Fedeli ha un suocero e.... una suocera.... Nascono una serie di incidenti e di complicazioni, compreso un viaggio vero e reale di madama in Oriente per

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (14)

LA REGINA DELLA NOTTE

Romanzo

di ARMAND LAPOINTE

— Dei più autentici, mio caro Pruchot, e di antichissima famiglia. Possiede, dicesi, immense ricchezze; vi prego notare il « dicesi », perchè a quel riguardo io non so nulla di preciso; della fortuna de' miei compatrioti io so soltanto ciò che se ne dice all'Ambasciata. La popolazione della Mingrelia si divide in tre caste, perfettamente distinte anche presentemente: principi, nobili e borghesi. Il principe Phasis appartiene legittimamente alla prima, e, lo ripeto, la sua famiglia è una delle più antiche del paese. Il principe Alessandro è venuto a stabilirsi definitivamente in Francia un anno e mezzo fa, in seguito a litigi avvenuti fra lui e il Dadiano, suo vero signore. La Mingrelia è divenuta provincia russa dopo l'annessione, ma l'autorità dello tsar su quel paese è più fittizia che reale, e il vero governatore è un principe ereditario chiamato il Dadiano, il potere del quale è press'a poco illimitato. Da ciò è risultato che i mingrelesi, molto refrattari alla civilizzazione europea, sono rimasti selvaggi ancora e quasi indipendenti come gli abasi, i circassi, i georgiani e gli armeni. Quasi tutti sono posseduti dal demonio del brigantaggio, dell'usura, del ladrocinio, e vivono in stato di lotta permanente coi loro vicini e anche coi loro principe, che abusa spesso, credo, della sua sovranità. Ma sono, quella, scaramucce senza conseguenza di cui la Russia non si preoccupa guari.

— Comprendo — disse Pruchot. — In quel caso — aggiunse, ritornando ai suoi sospetti — il principe Alessandro Phasis sarebbe, come i suoi compatrioti, un po' brigante, un po'....

Il console lo interruppe.

— Oh! no, — egli disse; — guardatevi bene di avere una simile opinione del principe. È un civilizzato, lui, e dei più delicati, dei più raffinati, dei più istruiti. Ha viaggiato molto; è un gran signore nel più largo significato della parola, ed è molto stimato da tutti quelli che lo conoscono.

Pruchot si grattava la testa.

— Diavolo! — pensava. — Ecco delle dichiarazioni che mi sconcertano davvero. Ma se non era per rapire la signorina Aubry, che cosa faceva il principe nascosto nella villa dell'Eremitaggio?

Il problema era sempre da risolvere.

Pruchot s'alzò e disse:

— La ringrazio, signor console.

— È tutto ciò che volevate sapere?

— Sì, signor console. Mi scusi del disturbo che le ho dato.

— Protesto — replicò gentilmente il console. — M'ha fatto piacere vedervi. Ma permettetemi di esprimervi una opinione assolutamente personale riguardo al principe — aggiunse, guardando Pruchot negli occhi.

Questi rialzò la testa ed ebbe un lampo di speranza. Che cosa stava per apprendere?

— Considero il principe Alessandro Phasis per un vero galantuomo — disse il console — e assolutamente incapace di un'azione disonesta e neppure indelicata. Eccovi edificato, signor Pruchot.

L'agente si sentì arrossire; il console aveva letto nel suo pensiero.

S'inchinò e uscì.

Che fare davanti ad una simile dichiarazione così nettamente formulata?.... Non lavava essa abbondantemente d'ogni sospetto il principe Alessandro?

Un altro fatto più concludente, se possibile, veniva a confermare la dichiarazione del console, ed era che il principe continuava a vivere all'Eremitaggio.

Pruchot e Camarot stavano per rimettersi nuovamente in campagna quando giunse alla Prefettura di polizia la notizia del decesso del signor Aubry; un mattino il pover'uomo era stato trovato morto nel suo letto. Il dolore lo aveva ucciso.

Ma, cosa strana, benchè quel decesso fosse stato pubblicato da tutti i giornali del dipartimento dell'Oise, Marcellina non si presentò per ricevere l'eredità del padre, ed un amministratore dei beni lasciati dal signor Aubry fu nominato dal Tribunale.

Quel fatto accreditò anche di più nell'opinione pubblica l'ipotesi, già emessa da molti, che la signorina Aubry si fosse suicidata.

Un solo uomo si rifiutò energicamente a crederci. L'agente Pruchot.

— No! no! — egli diceva; — ella è viva, e un giorno la ritroverò!

Tuttavia, siccome la morte del signor Aubry faceva cessare l'azione pubblica, quell'affare fu abbandonato e dimenticato.

PARTE SECONDA.

CAPITOLO I.

Era uno di quei pomeriggi del mese d'agosto in cui la natura prodiga tutti i suoi splendori. Nel cielo azzurro non v'era una nube; gli alberi erano ancora tutti verdi e l'atmosfera satura di profumi d'erbe e di fiori.

Le rive dell'Oise emergevano dalla pianura, simili a grossi mazzi di verdura smaltati di fiori campestri; il muschio e il lichen adornavano il suolo roccioso; tutto, in quel calmo e magnifico pomeriggio, invitava a sognar d'amore.

Addossata ad una roccia, formante in quel punto una specie di grotta ombrosa, una fanciulla era seduta e stava disegnando.

Il paesaggio che aveva scelto per modello non poteva essere più incantevole. La pianura verdeggiante si stendeva davanti a lei, divisa in due parti uguali dal Bourbier, un ruscello fiancheggiato da grandi salici, che andava a sboccare nell'Oise. Nel prato immenso pascolavano le mucche grasse che muovevansi pesantemente facendo risuonare ad ogni mossa le campane appese al collo. Un pastore le guardava, ritto, appoggiato ad un grosso bastone.

Ad un tratto la fanciulla, Marcellina Aubry, come indispettita di non poter riprodurre colla matita l'animazione di quel dolce paesaggio, o cedendo, a suo malgrado, alla sua fantasia, che la portava al di là di quelle colline e di quella pianura, verso Parigi, di cui sognava le seduzioni e le meraviglie, lasciò di disegnare, e, contemplando la nebbia dorata nel lontano orizzonte, divenne meditabonda e pensierosa.

Aveva posato accanto a sè la sua cartella di disegno e, appoggiato il mento su una mano, s'era leggermente curvata come per riposarsi, meditando.

In quella posa piena di abbandono che faceva risaltare le linee perfette delle sue spalle e del suo busto, colla testa bionda accarezzata da un sottile raggio di sole filtrante attraverso ad una fessura della roccia, ella appariva, in mezzo a quel sito pittoresco e un po' selvaggio, come una visione incantevole, quasi divina.

La sua bellezza meravigliosa, in mezzo a quella atmosfera d'una purezza ideale, pareva sovrumana.

Ma a che cosa pensava la bella fanciulla? Al passato, al presente, all'avvenire.... Il passato esisteva per lei? No; il passato era l'infanzia, e per le fanciulle che non hanno conosciuta la madre l'infanzia è senza ricordi, senza rimpianti. Ella non viveva, in realtà, che dal giorno in cui la fanciulla s'era fatta donna, dal momento in cui la natura le aveva rivelato le sue attrattive e la sua potenza e le aveva messo in cuore ogni sorta di desiderii e di aspirazioni ambiziose.

Cosa strana, eppur vera. Certe fanciulle, nate in ambienti malsani, senza alcuna nozione di morale e assolutamente libere di darsi o di vendersi, giungono a vent'anni pure di pensiero e vergini di corpo; altre, al contrario, circondate di cure, di buoni esempi, preservate costantemente da ogni promiscuità pericolosa, appena nubili sono perverse di spirito, corrotte di pensiero e pronte a cadere.

Marcellina, è forza dirlo, era di queste ultime.

Dunque il passato non rappresentava nulla per lei, e su esso ella non si fermava; il presente, l'avvenire, sì, la preoccupavano.

Ella aveva accettata l'uscita di convento e il ritorno alla casa paterna come una liberazione. In convento ella soffriva, era umiliata nell'amor proprio di essere la signorina Aubry, la figlia di un semplice agricoltore, mentre tutte le sue compagne, decorate di titoli, di blasoni, discendevano dagli eroi di Carlomagno. Un grande errore era stato quello di suo padre nel porla in un convento aristocratico, dove non poteva avere che umiliazioni, dove non poteva provare che invidia.

Dapprincipio il suo soggiorno al Mesnil non le dispiacque. Sino allora ella era vissuta sotto una regola severa che non le lasciava nè volontà, nè iniziativa, quasi reclusa, e adesso godeva di una libertà assoluta, dell'aria aperta piena di profumi agresti, così nuovi per lei e così fatti per esaltare le immaginazioni eccitabili come la sua. Poi vennero le escursioni in vettura col padre, le visite agli amici, le passeggiate del mattino in riva all'Oise, quelle del pomeriggio sulle colline e, infine, la direzione della casa.

(Continua).

L'ESPERIENZA DEGLI ALTRI.

Per pulire l'avorio. — Un abbonato di Firenze vuol sapere come si pulisce l'avorio ingiallito dal tempo. — È semplicissimo: immerga gli oggetti di avorio che vuol pulire in una leggera soluzione di acido solforico nell'acqua, ve li lasci un paio d'ore, quindi lavi con acqua pura. *E. Chelion.*

andare a sorprendere il marito; l'intervento di un terzo innamorato della signora Fedeli; il Comitato cittadino che organizza una festa con banda per ricevere i due coniugi liberati dai briganti; la comparsa in scena della finta madama Fedeli.... In mezzo a tutta questa roba figuratevi se si ghiribizzarrisce il reporter della *Gazzetta Piemontese*! Egli va e viene per casa Fedeli; la *Gazzetta* diventa il monitore di famiglia; tutti aspettano *l'edizione della sera*, che si sente gridare dietro le quinte.....

« Poichè il lettore avrà ben compreso che si tratta di cose di palcoscenico, *Viaggio in Oriente* è il titolo di una...., come dirla? commedia tedesca tradotta e ridotta pel teatro italiano, trasportando la scena a Torino, come del resto poteva essere trasportata a Milano o a Pietroburgo o nel mondo della luna, dove avrebbe sempre conservato lo stesso colore locale che non hanno e che non possono avere le pochades di simil genere.

« Tuttavia *Viaggio in Oriente* non manca di buone qualità per intrattenere il pubblico e farlo ridere; ha qualche macchietta curiosa; dei buoni motti e nulla di scollacciato. Ed al pubblico del Nazionale è piaciuto e se ne sono volute diverse repliche. A me poi è parso dovere quasi di riconoscenza segnalare ai lettori questo lavoro che nel giugno prossimo la Compagnia Della Guardia porterà anche costà; poichè, come vi ho detto, sulla commedia la *Gazzetta Piemontese* fa le spese come un *Deus ex machina* nei drammi antichi.... Figuratevi che contribuisce perfino a far maritare (e come bene!) una ragazza senza dote....

« Avviso a babbi e mamme che non sono ancora nostri abbonati!.... »

CRONACA

PEL CARNEVALE DI TORINO

La fiera dei vini.

Sotto il patronato di Gianduja e per cura del Circolo Enofilo Subalpino è indetta in Torino, negli ultimi giorni di carnevale, la *Fiera dei vini*.

Questa avrà luogo in piazza Carlo Alberto, sotto padiglioni coperti, eretti dalla Società Gianduja, decorosamente addobbati ed illuminati.

La Fiera avrà principio alle ore 10 ant. di giovedì, 9, e durerà fino alla mezzanotte di martedì, 14 febbraio.

L'area dei singoli padiglioni è fissata in metri 4 × 4 e potrà essere occupata da uno o più espositori insieme riuniti. Il diritto fisso da pagarsi per ogni padiglione è stabilito in L. 100. Le domande di occupazione dei padiglioni dovranno essere indirizzate alla Commissione esecutiva della Mostra enologica e dirette alla sede del Circolo Enofilo Subalpino non più tardi del 20 gennaio corr.

I padiglioni saranno sorteggiati e distribuiti dalla Commissione esecutiva per la Mostra enologica. In essi è assolutamente proibita la vendita al minuto; è però concessa la degustazione a pagamento in piccoli bicchieri, uso *vermouth*. Apposita Giuria esaminerà e giudicherà inappellabilmente sul merito dei vini esposti. Oltre i premi che sarà per annunciare il Circolo Enofilo Subalpino, Gianduja offre una Medaglia d'oro.

Gli espositori per essere ammessi dovranno trovarsi nelle condizioni descritte nella circolare emanata dal Circolo Enofilo Subalpino in data 22 dicembre 1892. Nel caso che le domande di occupazione dei padiglioni non raggiungessero il numero di quaranta, la Fiera non avrà luogo e gli interessati ne saranno tosto avvertiti.

Le cassette di bottiglie di vino scelto, che Gianduja destina a premi delle cavalcate e mascherate, saranno acquistate sulla Fiera dei vini.

Per schiarimenti e comunicazioni rivolgersi al Circolo Enofilo Subalpino (via Venti Settembre, N. 64, Torino), al quale Gianduja con tutta fiducia affida l'ordinamento e la direzione della Fiera dei vini.

Dalla Sede dittatoriale, 12 gennaio.

Per Gianduja: E. Di Villanova.

Nel regno della neve.

« Quanta neve! » si sono detti stamane i cittadini, all'uscire di casa, vedendo quanta altra se ne fosse aggiunta a quella già copiosa di ieri. E' certo più d'uno avrà pensato all'immane lavoro di sgombero cui il Municipio deve provvedere: ingente spesa che grava su questi nostri Comuni del settentrione e che rende meno gradita alle finanze municipali la poesia della neve.

* * *

La superficie totale, al cui sgombero dalla neve provvede il Municipio, è di 3,251,962 metri quadrati, compreso le strade comunali e quelle provinciali a carico del Comune. L'area dell'interno della città, entro la cinta daziaria, entra in questa superficie per 1,950,908 m. q.

Questa vasta superficie totale viene divisa in 2 compartimenti urbani ed 1 esterno. E il servizio di sgombero è affidato a 192 cottimisti, dei quali 108 provvedono all'interno ed 84 all'esterno della città. Il numero di braccianti che ciascun cottimista impiega non è fisso; ma è nell'interesse d'un cottimista avveduto l'impiegarne quanti più sia possibile perchè, nell'indugio, la neve non abbia a gelare, come avviene nelle ore notturne, o a rendere così più faticoso e più lento il lavoro.

Il costo della mano d'opera pel servizio di sgombero è rappresentato da una spesa di L. 3308 41 per tutta l'area, interna ed esterna, e per ogni centimetro di neve sgomberata. A questa spesa di mano d'opera altre se ne aggiungono per il magazzinaggio, la conservazione ed il rinnovamento del materiale di sgombero (utensili, carri, ecc.), per lo sgombero del ghiaccio e per l'immissione dell'acqua nei canali, ecc., sino ad una somma annua di circa 50,000 lire.

Così, nel 1893, essendo caduti, in otto nevicate, circa cinquanta centimetri di neve, si ebbe per i cottimisti una spesa di L. 114,000 e, in complesso, una spesa di 197,000 lire.

Quest'anno si ebbe finora una prima nevicata di 4 centimetri, e poi quest'altra di 30 centimetri, di cui 10 circa caddero nella giornata di ieri, e gli altri 20 durante la notte.

A riguardo dell'altezza della neve caduta, è interessante osservare come essa vari dall'una all'altra zona della città, con differenze che superano i cinque centimetri; mentre poi nelle strade di collina si hanno persino differenze del doppio. Influisce su queste differenze la direzione della neve, secondo venga dalle Alpi (ovest) o dall'Appennino (est); oltre le condizioni di riparo particolari alle diverse zone, e altre cause ancora.

La neve prese a cadere ieri mattina, verso le ore 8: questo fatto, unito alla coincidenza del giorno festivo, spiega come ieri il servizio di sgombero non abbia potuto essere così sollecito come si sarebbe desiderato, non essendo possibile, in tali condizioni, aver subito all'opera i braccianti.

Si può calcolare che la nevicata di ieri e di stanotte costerà al Municipio la bella somma di *centomila* lire.

Al riguardo notiamo che all'art. 35, categoria II, capo I: Spese obbligatorie ordinarie, del bilancio municipale pel 1893, parte passiva, sono inscritte per lo sgombero della neve dal suolo pubblico urbano (per giornalieri e materiale) L. 125,000.

* * *

Dove va a finire tutta questa neve?

I braccianti l'accumulano in grandi mucchi, poi coi carretti la gettano, pei *tombini*, nei canali bianchi. Circa [illegible] dei 90 chilometri di rete bianca esistente in Torino vengono adibiti al convoglio della neve.

Questo sistema non è in opera, per altro, nella regione di San Salvario oltre il corso del Valentino, perchè ivi non esistono canali bianchi. In questa zona la neve viene portata coi carri sino al canalone del Valentino, oppure in deposito su aree vuote appositamente prese in affitto. La spesa è quindi maggiore. Con l'adozione del sistema di fognatura a doppia canalizzazione un tale stato di cose verrebbe a cessare, perchè si provvederebbe subito alla costruzione della rete bianca.

Perchè poi una così ingente quantità di neve possa defluire nei canali è necessario immettere in questi una sufficiente quantità d'acqua.

Il volume di questa può essere calcolato in un metro cubo e mezzo (1500 litri) al minuto secondo, prelevato complessivamente sui vari canali della forza motrice. Spesa, come si è accennato più sopra, anche essa non indifferente.

Dopo questi cenni, che danno un'idea del costo del servizio di sgombero della neve, e che poggiano su dati autentici, dovuti alla squisita cortesia dell'Ufficio tecnico municipale, i lettori comprenderanno se non sia giusto ciò che dicevamo al principio: che tra le canzoni la cantazione della neve non sarà certo l'articolo relativo inscritto nel bilancio municipale.

Interruzioni ferroviarie. — Il tempo, già così brutto da noi, pare che sia stato più brutto ancora verso Alessandria, Novi e Genova, dove imperversò ieri una violentissima bufera di neve e vento.

Il treno diretto partito ieri alle 2,35 da Torino per Genova-Pisa-Roma si è dovuto fermare a Novi, non avendo potuto assolutamente proseguire.

Il diretto di Genova-Bologna, partito iersera alle 7, e il successivo diretto di Genova-Roma, partito alle 7,50, non giunsero che fino ad Alessandria, donde non poterono continuare il viaggio.

Viceversa, il direttissimo di Roma, che avrebbe dovuto giungere a Torino iersera alle 10,30, ha dovuto fermarsi a Genova, dov'è tuttora.

Sulle nostre linee di montagna non è ancora segnalata alcuna interruzione.

Pare che abbia nevicato molto al di là di Modane, epperciò i treni di Francia giungono con grandi ritardi, ma nessuna interruzione. Così dicasi per la linea di Aosta.

Il treno di Modane è giunto stamane in ritardo, senza però aver atteso in quella stazione il coincidente treno francese. Quindi niente posta di Francia!

Da Alessandria a Genova seguita l'interruzione della linea ferroviaria, per cui si chiedevano ieri da Genova 150 uomini a Torino da impiegare allo sgombero.

Neanche il diretto N. 2 non è giunto stamane da Roma, nè si sa quando il servizio regolare sarà ristabilito.

Il treno di Cuneo, che deve arrivare alle 8 a Torino, è giunto questa mattina alle 9,55.

Anche i treni in arrivo dalla linea di Milano subirono ieri sera e questa mattina gravi ritardi.

Vigilanza igienica sul latte e sul pane. — La Giunta, su relazione dell'assessore Tacconis, rassegna all'approvazione del Consiglio comunale i due articoli seguenti per la vigilanza igienica sul latte e sul pane, salva la sanzione del prefetto, sentito il medico provinciale:

Art. 1. — Per gli effetti dell'articolo 96 del regolamento 3 agosto 1890, N. 7045, serie terza, il latte *intiero* e quello *scremato* (o *centrifugato*) devono avere una ricchezza non minore di quella indicata dai dati seguenti:

	Latte intiero	*Latte scremato*
Densità normale (1)	1,0320	1,0345
Densità dello siero (2)	1,0235	[illegible]
Residuo secco a 100° C	13,0 0/0	—
Materia grassa	4,0 0/0	—
Residuo scevro di grasso	9,0 0/0	9,0 0/0

È ammessa una deficienza di 0,5 0/0 nelle quantità di materia grassa e di residuo secco pel latte intiero della mungitura mattutina, ossia del latte munto, portato in città e posto in vendita nelle ore antimeridiane.

Art. 2. — È vietata la vendita del pane di frumento con una quantità di sostanze minerali (dedotto il cloruro di sodio) maggiore di 1,00, ed una quantità d'acqua (determinata alla temperatura di 100° c) maggiore del 38 per cento per le forme di peso non superiori a 250 grammi, del 31 per cento per le forme di peso superiore a quello testè indicato, e del 37 per cento per il pane di munizione.

Strade comunali obbligatorie. — La Giunta manda proporre al Consiglio comunale di riconfermare l'elenco delle strade comunali obbligatorie e di aggiungere in esso agli effetti del sussidio accordato dalla Provincia per le strade intercomunali la strada comunale già sistemata e mantenuta, che, distaccandosi da quella provinciale di Nizza e passando pel Lingotto, la Generala e le cascine del Gerbo, si raccorda, dopo il percorso di metri 4710, a quella comunale obbligatoria del Comune finitimo di Grugliasco, servendo di comunicazione intercomunale tra Grugliasco e Moncalieri.

Il nuovo statuto dell'Albergo di Virtù. — La Giunta sottopone all'approvazione del Consiglio comunale il nuovo progetto di Statuto organico del Regio Albergo di Virtù, conformemente al voto del Consiglio stesso in seduta 3 febbraio 1892, al parere del Consiglio di Stato e al nuovo esame cui venne sottoposto dalla Direzione del Regio Albergo.

Le modificazioni apportate nel nuovo progetto sono dirette a far meglio constare degli scopi della istituzione, a guarentire l'esatta osservanza di prescrizioni legali, ed a mitigare la severità rilevata, come sopra si disse, anche dal Consiglio comunale, di alcune disposizioni del precedente progetto.

Sugli spalti dell'ex-Cittadella. — La Giunta propone al Consiglio comunale di approvare l'offerta del signor Alessandro Regis, il quale chiede di acquistare da questo Municipio il terreno corrispondente alla metà verso giorno dell'isolato compreso fra le vie Amedeo Avogadro, Ottavio Revel, Papacino e De Sonnaz sugli ex-spalti della Cittadella, dell'approssimativa superficie di mq. 1700, offrendo il prezzo di L. 8 per ogni m. q., salvo esperimento d'asta.

L'alienazione di quel terreno per parte della Città faciliterebbe l'apertura, fra le altre, anche della via Amedeo Avogadro, sebbene non ancora per tutta la sua lunghezza, soddisfacendo così, per quanto è possibile allo stato attuale delle cose, alle sollecitazioni presentate al Municipio dagli abitanti del corso Oporto e delle vicine località e procurando intanto un mezzo di lavoro.

Il deliberatario deve erigere le costruzioni e fare sgombra la località circostante nel termine di tre anni.

Per una nuova condotta d'acqua potabile. — Sappiamo che i signori fratelli Brocchi e Croce, concessionari dal Municipio di Torino della nuova condotta d'acqua potabile da Cafasse hanno firmato ieri l'altro a Bruxelles il contratto di cessione con un capitalista belga di tale concessione per una somma rilevante.

Consiglio dell'Ordine degli avvocati. — Ieri l'Ordine degli avvocati tenne la sua assemblea generale nella quale vi fu la relazione annuale e la nomina dei membri del Consiglio in surrogazione di quelli scaduti e dei morti.

La radunanza numerosissima — intervennero circa 150 avvocati — era presieduta dal senatore Desiderato Chiaves, consigliere anziano.

Egli aprì la seduta con parole commoventi di commemorazione degli avvocati estinti nello scorso anno: il commendatore Isnardi, presidente del Consiglio dell'Ordine, il commendatore Spanna, Luigi Gazzera, Vincenzo Demaria ed altri.

Nella discussione del bilancio, che fu approvato, venne accolta pure la proposta della riduzione del contributo annuale da dieci a cinque lire.

Si procedette in seguito alle nomine dei membri nuovi per il Consiglio e risultarono eletti Palberti, Cavaglià, Tommaso Villa, Salza, Cattaneo e Bernardi. Restano vacanti ancora due posti, e domenica vi sarà ballottaggio fra gli altri candidati che non ottennero la maggioranza assoluta, e i candidati sono: Grisone, Corte, C. F. Roggieri e Pasquali.

I " Venerdì „ del Club Alpino. — Hanno cominciato la sera del 13 corrente con una brillante conferenza del vice-presidente cav. Guido Rey. Eleganza di forma, arguie osservazioni, spiritose trovate concorsero a rendere attraentissima la parola del simpatico conferenziere, il quale, trasportando il numeroso uditorio al 1900, descrisse a smaglianti colori la prima ascensione.... della futura ferrovia alpina al Cervino (Excelsior Railway Co Limited, direttore Lewyson) conchiudendo con inneggiare all'alpinismo fatto colle proprie gambe, il cui fascino s'imporrà sempre a chi ha forte carattere e amore del bello. Gli uditori — tra cui molte eleganti signore — coronarono con sentiti applausi il valoroso collega e conferenziere, e lieti della gradita serata si separarono dandosi la posta per il prossimo Venerdì nel quale parlerà il socio prof. Guido Cora.

Unione valsesiana in Torino. — Il pranzo annuale dei valsesiani in questa città fu quest'anno, come si prevedeva, un trionfo per il presidente dell'Unione, il nuovo deputato della Valsesia cav. Carlo Rizzetti. Furono più di 120 gl'intervenuti nell'*Albergo Vascello* e *Bue Rosso*, in via Venti Settembre, dove fu anche con questa festa inaugurato l'ampio salone. Il pranzo fu abbondante e ben servito.

Al momento dei brindisi, dopo l'annuncio di telegrammi e lettere di molti valsesiani che non poterono prendervi parte, sorse il presidente onorevole Rizzetti a riferire che la famiglia valsesiana di Milano aveva mandato l'avviso dell'arrivo di alcuni delegati, ma il ritardo del treno per la neve impedì di aspettarli. Riferì sul progetto delle ferrovie Santhià e Biella-Gattinara e Sesto Calende, dicendo aver assunto precise informazioni sulla serietà e possibilità finanziaria di questi progetti, che diminuiranno di [illegible] chilometri la distanza da Varallo a Torino, e ne augura la riuscita. Ringrazia le signore e gli altri che intervennero, nonchè la stampa cittadina, che ora pure rappresentata al banchetto. Brindò quindi alla concordia, egli desidera, ed alla patria Valsesia ed è fragorosamente applaudito.

Risposero pure applausi l'attore tragico Pietro Rossi, l'avvocato L. Neri, che portò i saluti della colonia valsesiana in Biella, l'avvocato L. Lanfranchi e sopratutti il consigliere comunale di Cervatto signor Marchesa, il quale, a nome di quel Comune, presenta all'onorevole Rizzetti un'elegante pergamena in cornice di peluche rossa, decretata da quel Consiglio comunale a voti unanimi nel giorno stesso in cui veniva il cav. Rizzetti nominato deputato per le benemerenze acquistate verso quel Comune, che ebbe a nominarlo suo cittadino onorario. Il cav. Zuccone brindò all'ospitale Torino ed al suo sindaco.

La lieta festa terminò nelle sale dell'Unione valsesiana con danze e nuove dichiarazioni di affratellamento fra i figli di quella simpatica vallata.

(1) Densità a 15° c del latte rimasto per almeno otto ore a temperatura inferiore a 0° c e poi ben rimescolato.

(2) Densità a 15° [illegible] dello siero ottenuto con l'acido acetico al 20 0/0 a temperatura non inferiore ad 80°.

Onorificenza. — Il dott. Vittorio Nazari, segretario al Ministero di agricoltura, industria e commercio, è stato insignito cavaliere della Corona di Italia. Il dott. Nazari, autore di pregevoli monografie agrarie ed industriali, è nostro [illegible] collega come collaboratore di cose agricole della Gazzetta.

A lui le nostre sincere felicitazioni.

Suicidio. — Verso mezzogiorno di ieri certo Chiri Matteo, d'anni 38, panattiere disoccupato, fu trovato asfissiato col carbone nella sua soffitta, al N. 8 della via Silvio Pellico. Non si conosce bene la causa del suicidio.

Due piccoli incendi. — Verso le ore 2 pom. di ieri si sviluppò un principio d'incendio in una camera al 4° piano della casa N. 18 in via delle Scuole, abitata da certa Rosa Bettini. Alle grida di questa accorsero il portinaio della casa ed altri inquilini, i quali in breve spensero il fuoco, prima che arrivassero i pompieri che intanto qualcuno era corso a chiamare. Il danno è limitato a poca cosa, essendosi bruciato solamente un tappeto e danneggiato un mobile.

— Nella scorsa notte una trave che mette capo nella canna d'un camino in casa Gilardini, via Palazzo di Città, N. 9, comunicò il fuoco al pavimento di legno di una camera al 3° piano. Furono chiamati i pompieri e le guardie municipali stamane alle ore 6 ed in breve il fuoco fu spento con danno relativamente lieve.

La cronaca degli scivoloni. — Gran bella cosa la neve come spettacolo con i suoi biancori, con le sue falde leggere, silenti e volteggianti; con i suoi riflessi azzurrognoli, con i suoi scintillii e tante altre belle cose che stuzzicano la vena dei poeti; ma la grande ingannatrice ed assassina non ostante il suo candore. Più ne scende, più è bella e pittoresca, ma più è traditrice, e ciò sanno le centinaia e centinaia di persone che scivolando per causa dei 30 centimetri di neve caduta ieri andavano a toccare violentemente il suolo, dando spettacolo con effetti di..... tramontana. Ma per questi manco male, il peggio è capitato ad una quantità di persone che dovettero ricorrere all'Ospedale ed al medico. Ecco la lista di queste vittime della candida visitatrice: Richieda Paola, di anni 67, cadde nella via Venti Settembre e si slogò la mano destra; è al San Giovanni. Miqueli Amante, d'anni 28, è anch'essa al San Giovanni per frattura del braccio destro, prodottasi cadendo in causa della neve.

— Verso le 18 di ieri sera certa Cantamessa Teresa, d'anni 48, sdrucciolò e cadde in via Garibaldi, fratturandosi il braccio sinistro; fu dal proprio marito accompagnata al San Giovanni.

— Anche Morello Sebastiano, d'anni 55, andò dal medico di guardia al Municipio a farsi medicare una ferita contusa alla testa, che si era prodotta cadendo in via Porta Palatina.

— Campasso Giovanni, d'anni 67, cadde in via Palazzo di Città, fratturandosi il braccio destro. Anche esso trovasi al San Giovanni.

— In piazza Carlo Felice la signora Reggero Celestina, d'anni 35, cadde al suolo in causa della neve e si fratturò la gamba destra. Uno studente ed una guardia municipale la portarono alla vicina farmacia Bertinaria, dove ebbe le prime cure dal dottor Ramonde, quindi fu portata a casa in via Nizza, N. 5.

— Destefanis Giuseppe, d'anni 60, selciatore, sdrucciolò e cadde al suolo in via Carlo Alberto, producendosi contusioni gravi alla mano sinistra. Egli è al San Giovanni.

Fra cognati. — Appendino Giuseppe fu Andrea, d'anni 32, muratore e..... sorvegliato, venne iersera, verso le 7 1/2, a quistione — nella propria abitazione in via Borgo Dora, N. 27 — col cognato suo, Chiappino Michele fu Giacomo, d'anni 23, pure muratore, dimorante al N. 19 di via Balbis.

I due cognati non si usarono riguardi e picchiarono sodo, al punto che nella serata vennero entrambi ricoverati — in stato d'arresto — all'Ospedale di San Giovanni, dove li accompagnarono, l'uno dopo l'altro, le guardie di P. S. della sezione San Donato.

L'Appendino ha una ferita di coltello alla sesta costola sinistra e una ferita al dito indice della mano sinistra. Guarirà in 10 giorni.

Il Chiappino ha una ferita da taglio lacero-contusa alla regione frontale e una ferita al dito indice della mano destra. Venne giudicato sanabile in giorni 12.

Una povera alienata. — Anche il freddo ha le sue tristi conseguenze sui cervelli deboli. Iersera, verso le ore 6, una donna, che disse chiamarsi Maggi Angiolina, di circa 80 anni, fu accompagnata alla Questura, perchè dava segni di pazzia e perchè non si potè sapere dove abitasse.

Borseggio. — Verso le 10 ant. di ieri, Ricci Caterina, d'anni 80, fu derubata del portamonete, nel quale teneva 7 lire, mentre si trovava infervorata nella preghiera in chiesa dell'Annunziata.

Per ubbriachezza e disordini. — Alle ore 2 di stanotte venne arrestato nel *Caffè Burello*, sul corso Vittorio Emanuele, certo B. Onorato di G. B., d'anni 37, commesso viaggiatore, perchè, ubbriaco, vi commetteva disordini.

Arresti. — Fra gli arrestati di ieri vi hanno: C. Ottavio, d'anni 18, il quale deve scontare cento giorni di reclusione per furto, e M. Carlo, di anni 39, che deve scontare un anno e quindici giorni di reclusione per mancato omicidio.

Le gesta dei ladri. — Verso le 2 1/2 della scorsa notte vennero arrestati dagli agenti della Questura certi G. Pietro, di anni 22, e G. Guglielmo, di anni 18, perchè sorpresi nell'atto che tentavano rubare un cesto pieno di polli in danno di un negoziante di piazza Emanuele Filiberto.

— Verso le 1 ant. di ieri ignoti ladri tentarono introdursi con lo scasso nel negozio di commestibili appartenente a Pacetti Giacomo, sul corso Emilia, N. 8; ma, disturbati, dovettero darsi alla fuga.

Oggetti rinvenuti. — Presso l'ufficio di polizia municipale si trovano in consegna i seguenti oggetti rinvenuti:

Due pezzi di tulle ricamato — Un piccolo braccialetto d'oro — Un remontoir d'argento — Un portamonete con una quindicina di lire — Una sciarpa di lana — Alcuni fazzoletti di cotone — Un portamonete contenente una piccola somma — Una mantella di lana — Un anello d'argento — Un astuccio di lana — Un mantello — Un biglietto di stato — Un *foulard* — Un fermaglio d'oro — Un libro da messa — Una medaglia.

Andreone Alessandro e Bartolino Giacomo rinvennero insieme un portamonete contenente un biglietto di piccolo taglio e pochi soldi e lo consegnarono alle guardie municipali in via Bellini; e la signora Beltrami Maria rinvenne un portamonete contenente un biglietto di piccolo taglio, che consegnò ad una guardia municipale.

Annunziamo la perdita dolorosa del professore

Giusto Emanuele Garelli della Morea

morto ieri dopo brevissima malattia. Con lui si spegne uno dei professori più anziani della nostra Università.

Egli noverava oltre a quarant'anni di carriera universitaria. Nato in Torino nel [illegible], laureato nel 1841, fu aggregato nel 1847 al Collegio di giurisprudenza nella R. Università di Torino.

Nel 1856 fu invitato dal ministro Lanza ad iniziare l'insegnamento delle scuole speciali, convertite dappoi nell'Istituto tecnico di Torino, e quivi insegnò la statistica, l'economia politica e il diritto commerciale ed amministrativo. Nel 1859 fu nominato professore ordinario di diritto amministrativo nella regia Università di Torino.

Dopo la morte del prof. P. C. Boggio, avvenuta nel 1866, fu incaricato interinalmente dell'insegnamento del diritto costituzionale nell'Università, ed esercitò questo incarico per otto anni, cioè finchè fu destinato a quella cattedra il professore conte Boncompagni.

In seguito, per la malattia del prof. Reymond, ebbe per tre anni l'incarico dell'insegnamento dell'economia politica fino a che fu bandito il concorso per quella cattedra. Quindi esercitò per più anni, per incarico del Governo, l'insegnamento della scienza delle finanze; e il corso libero che tenne in ogni anno su particolari rami della scienza amministrativa era frequentato da oltre a dugento studenti.

Fu per vari anni preside della Facoltà di giurisprudenza, ed in questa qualità sostenne le funzioni di rettore dell'Università durante le vacanze del 1890, 1890 e 1891 (dà luglio al fine di ottobre).

Fu deputato per il Collegio di Rapallo nella IV legislatura, consigliere comunale di Torino nel [illegible] (carica che dovette rassegnare nel 1869 per il suo matrimonio colla figlia di altro consigliere), fu consigliere divisionale di Torino dal [illegible] al [illegible], in cui fu riformata per legge la circoscrizione territoriale.

Nella vita cittadina propugnò sempre le istituzioni più utili e più feconde e, fra le altre, la Società Pirotecnica, cui dedicò molta amorosa attività. Dei suoi studi scientifici lascia copiose testimonianze in parecchi libri che per anni ed anni servirono di testo alla scolaresca.

Il prof. Garelli lascia ricordo d'uomo dotto, di intelligenza varia, di ricca coltura. Alla famiglia, che aveva in lui un capo venerato e caro, le nostre più vive condoglianze.

STATO CIVILE. — Torino, 15 gennaio 1893.

NASCITE: 23, cioè maschi 12, femmine 11.

MATRIMONI: Abratis Giovanni con Cagno Maria vedova Coolto — Aldrovandi Leopoldo con Bertolino Adele — Marengo Silvio con Piovano Teresa — Molino Paolo con Audisio Maria — Trucco Luigi con Primolo Giuseppa.

MORTI: Rossi Ignazio, d'anni 85, di Schierano, latt. — Sacco cav. avv. Cesare, id. 83, di Torino, agiato. — Baudino Lorenzo, id. 78, di Rivarolo Canav., ferrov. — Paolino Angela n. Botallo, id. 56, di Carignano. — Franotto Giovanni, id. 50, di Torino, portalettere. — Fornelli Maria v. Brunè, id. 78, di Coassolo Torinese. — Ruffino Domenico, id. 72, di Piobesi Torinese, carrett. — Cafasso Eugenia v. Delmano, id. 88, di Casteln. d'Asti. — Gagliardi Luisa, id. 32, di Benevento, contadina. — Cossio Giuseppa v. Torrielli, id. 60, di Pallanza, cappell. — Bardi Maria v. Vigliotti, id. 60, di Grugliasco. — Ferrio Margherita n. Giordano, id. 81, di Roccavione. — Soria Teresa v. Dagna, id. 87, di Masio. — Gribando Maria n. Savant-Rosso, id. 61, di Lanzo, ortol.

Più 8 minori d'anni 6.

Totale complessivo 17, di cui a domicilio 12, negli ospedali 5. Non residenti in questo Comune 1.

SPETTACOLI — **Lunedì, 16 gennaio.**

CARIGNANO, ore 8 1/2 (Lettera e). — (Comp. dramm. Vitaliani). — *Facciamo divorzio*, commedia. — *Un'ordinanza ufficiale per un quarto d'ora*, bozzetto.

GERBINO, ore 8 1/2. — (Comp. dramm. Marini). — *Parigi fine di secolo*, commedia.

ALFIERI, ore 8 1/2. — (Circo equestre James). — Esercizi equestri, acrobatici e ginnastici.

ROSSINI, ore 8 1/2. — (Comp. comica G. Toselli). — *L'dril d'eles*, dramma.

BALBO, ore 8 1/2. — (Comp. d'operette della città di Trieste). — *Donna Juanita*, operetta.

TEATRO GIANDUJA (già d'Angennes), ore 8 1/2. — (Marionette). — *La scimitarra di Budda*, comm. Tutte le feste alle ore 3 e tutti i giovedì alle ore 2 recita di giorno.

SALONE CAFFE' ROMANO, ore 8. — Spettacolo di varietà. Les hirondelles viennoises (Trio Delina). Sorelle François, eccentriche musicali. Marcial, chansonettista francese. Ballstouny, cansonettista, eccentrico.

Taverna del Drago (Locale in stile medioevale). Tutte le sere concerto vocale di egregi artisti, uomini e donne. Matinée nei giorni festivi ore 3 1/2 alle 5 1/2 pom. Aperto dalle 5 pom. alle prime ore del mattino.

Sistemi d'attacco in uso presso l'Opposizione. Sistemi semplicissimi: s'inventa una frottola qualsiasi, purchè possa denigrare il presente Ministero; s'inventa, per esempio, che Caio ebbe il tal favore e che Tizio otterrà quest'altro, ben inteso senza valore nè merito per pretenderlo: e l'invenzione si dà per notizia certa.

La frottola è smentita solennemente: il favore non fu accordato, la promozione fu dimostrata legittima e doverosa, il posto fu concesso a norma di leggi, decreti e regolamenti; ebbene allora il giornale d'Opposizione « Vedete, — grida, — non han più osato di farla la marachella! » e vanta l'opera propria moralissima, perchè egli, rivelando patriotticamente il male che stava per esser commesso, l'ha onestamente impedito! ed ha salvato la patria!!

A questo modo ci sentiamo di salvare almeno dieci volte al giorno anche noi la patria pericolante sotto qualsiasi Ministero.

Però per evitare una simile polemica vana e pettegola e per farne della seria, converrà d'ora innanzi domandare agli avversari donde hanno attinto certe notizie, o quale fu l'informatore segreto che ha sorpreso e riferito le intenzioni di questo o quel ministro. Così potremo misurare l'importanza di certe malignità e rispondere o dar la smentita a chi realmente se la merita; oppure sapremo chi sono questi salvatori a cui la patria deve tanta riconoscenza.

Tutto questo diciamo in occasione del nuovo petardo lanciato dai giornali dell'Opposizione circa la nomina a consigliere di cassazione del deputato prof. Luigi Lucchini.

ULTIME NOTIZIE

L'inchiesta sulla Banca Romana.

Gli ultimi accordi colla Banca Nazionale.

(*Per telegr. da Roma — Ed. giorno*)

16, ore 9,40 ant.

La questione bancaria è, per se stessa, assai delicata; nell'attuale momento della trasformazione d'alcune Banche d'emissione, anche i giornalisti debbono portarvi il più riguardoso riserbo.

Credo tuttavia che non escano da tale riserbo le seguenti informazioni che pubblica stamane il *Messaggero*. Esso dice che l'ispezione della Banca Romana ha confermato realmente come nulla vi fosse di irregolare nella riserva metallica della Banca.

Ma il grosso della quistione sta nella situazione del portafoglio, contenente molte cambiali il cui valore effettivo oggidì abbisogna di speciali garanzie per essere realmente liquidato.

« Ora — soggiunge il *Messaggero* — perchè queste garanzie non vengano meno, il Ministero ha ordinata la più severa sorveglianza ed ha preso tutte le precauzioni del caso, anche le più rigorose, onde della quanto alla Banca Romana sia possibile mantenere o ricuperare venga ad eclissarsi. »

Il *Messaggero* soggiunge che forse non ve ne sarà stato bisogno, nè si avrà ragione di dubitare che chi ha mezzi per far fronte ai propri impegni possa o voglia rifiutarvisi; tuttavia, data cotale situazione, il Governo aveva il dovere d'agire con tutta l'energia, senza usare riguardi per nessuno.

Dovendosi addivenire alla fusione, questa doveva essere fatta nel modo più limpido, sopra basi positive, non già sopra crediti ipotetici, nè sopra rigonfiature artificiali di portafoglio, altrimenti il rimedio sarebbe peggiore del male, ripetendosi i vecchi errori fatali del credito.

« Questa energia — continua il *Messaggero* — ha portato i suoi frutti, tantochè gli [illegible] ostacoli furono ieri eliminati. »

Stamane il Consiglio di reggenza ed il Consiglio di censura della Banca Romana si aduneranno per firmare i patti di fusione colla Banca Nazionale. Fra i patti della fusione v'ha quello che riguarda le cambiali minute, appartenenti al ceto dei piccoli commercianti e industriali. Per la liquidazione di queste cambiali si procederà così (o almeno ne viene data assicurazione) con la massima larghezza, sia per riguardo ai firmatari modesti ma rispettabili, sia per evitare scosse ed allarmi.

La fusione della Banca Romana con la Nazionale deve effettuarsi senza disagi, specialmente per la piazza di Roma. Ciò crediamo che si otterrà facilmente, prestandosi la Banca Nazionale ad una conclusione con provvedimenti sindiali in questi giorni, e che oggi debbono essere ratificati. Si otterrebbe di garantire viemmeglio la situazione del portafoglio rispetto ai più forti debitori, tutelando gli interessi degli azionisti e il piccolo commercio, evitando, nello stesso tempo, un colpo al credito del paese, il quale è forte assai più di quanto si creda e che da pronti energici rimedi ha tutto da guadagnare.

Secondo il *Popolo Romano*, già iersera sarebbe stato firmato un compromesso tra i delegati autorizzati dal Consiglio di reggenza della Banca Romana e dai capi della Banca Nazionale. Soggiunge: « Si può ritenere certo che oggi si arriverà a una definizione, la quale risponderà certamente ai criteri dell'equità, essendovi, tanto da parte del principe Torlonia, presidente del Consiglio della Banca Romana, quanto da parte del comm. Grillo per la Banca Nazionale, le migliori disposizioni. Crediamo quindi che il mercato nostro, abbastanza perplesso in questi giorni, possa riprendere la sua tranquillità senza scostarsi pertanto dal cercato della massima prudenza. »

Lettera della ex-contessa Menabrea.

Le espulsioni — Ribot da Rossmann.

PARIGI (*Nostro telegr. — Ed. giorno*), 16, ore 9 ant. — Il *Matin* pubblica una lettera della contessa Susanna Menabrea — quella da cui il conte Carlo, figlio, ha fatto recentemente divorzio. — Esse sono datate da San Remo e portano date recenti. In esse la contessa Susanna afferma che suo marito Carlo era impiegato presso il Banco di Herz, che lo stipendiava, senza però che facesse nulla per ottenere l'influenza del padre.

La contessa insinua pure, senza precisare la cifra, che il generale avrebbe profittato della generosità di Herz (?). Il *Matin* aggiunge che l'Herz ebbe la Legion d'Onore grazie le sollecitazioni del Menabrea. Debbo farvi notare che la contessa, da cui il Menabrea ha fatto divorzio per adulterio, non è un testimonio d'accusa al disopra di ogni sospetto.

— Mentre si discuteva ancora vivamente l'arresto e l'espulsione dello Szekly, ieri sera anche il corrispondente tedesco Wedel riceveva la notificazione dell'ordinanza di espulsione. Quanto al corrispondente italiano, minacciato pure di espulsione, secondo alcuni sarebbe quegli che si firma *R. Alt*. Altri invece nominano il Bernasconi.

Si parla pure della espulsione del corrispondente della *Pall Mall Gazette* di Londra. Gli espulsi dovranno partire entro le 48 ore. La motivazione del decreto di espulsione sarebbe « per la sicurezza dello Stato ».

Oggi si riunirà d'urgenza l'Associazione della *Presse étrangère*.

— Ribot visitò oggi Rossmann e gli manifestò la penosa impressione provata per le insinuazioni ingiuriose dirette contro Menabrea, che lasciò in Francia i migliori ricordi.

Anche la Francia prepara una spedizione al Marocco!

TOLONE (*Ag. Stef. — Ed. giorno*), 16. — Assicurasi che una divisione di corazzate, comandata dall'ammiraglio Buge, deve partire fra alcuni giorni. Credesi per Tangeri.

Il bilancio portoghese.

LISBONA (*Ag. Stef. — Ed. giorno*), 16. — Dias Ferreira presenterà oggi alla Camera il bilancio del 1893-94. Le entrate sono di 41,160 contos di reis e le spese 46,222. Il *deficit* di 5,062 contos; si coprirà mediante una riduzione di spese e nuove tasse.

Crisi ministeriale in Egitto.

CAIRO (*Ag. Stef. — Ed. giorno*), 16. — Un rimpasto ministeriale è imminente in causa della salute di Fehmi-pascià. È probabile che Fakri-pascià, ex-ministro della giustizia nel gabinetto di Riaz-pascià, assumerà la presidenza.

Una sanguinosa rissa in Serbia.

L'arresto d'un deputato serbo.

BELGRADO (*Ag. Stef. — Ed. giorno*), 15. — Vi fu una sanguinosa rissa a Koceljevo presso Schabatz. Parecchi morti e feriti. Numerosi arresti.

— Miloch Bogli[illegible]vic, ex-deputato, fu arrestato ed accusato di alto tradimento.

Nei fallimenti i commercianti, mancando di una guida legale che loro insegni i movimenti del meccanismo del fallimento, sono costretti molte volte a sorprese che loro fanno, se non perdere i propri diritti, almeno incontrare spese non indifferenti e un tempo prezioso alle loro aziende. Assai opportuno torna adunque il libro *Il fallimento*, testè pubblicato dagli editori L. Roux e C. di Torino (costa solo centesimi 60). Esso indica chiaramente come il commerciante si debba regolare in tutti i momenti di ogni fallimento e gli risparmia ogni preoccupazione spiegando i sistemi seguiti nei diversi Tribunali del Regno, che sono tanto disparati da far perdere la testa anche a coloro che conoscono bene la legge.

BORSA UFFICIALE.

16 gennaio

Rendita corso medio d'ufficio **94 30.**

CAMBI		a vista		a tre mesi
Francia	— 2 1/2 +2 1/2	104 07 1/2	104 17 1/2	104 02 1/2 / 104 12 1/2
Svizzera		104 —	— 104 10 —	
Londra	— 3	— —	— —	26 12 — 26 14 —
Id. lungo		— —	— —	— — — —
Germania	— 4	— —	— —	breve 128 30 128 40 / lungo — — — —

Sconto alla Banca Nazionale 5 0/0.

Sconto al Banco di Napoli 5 0/0.

Cronaca della Borsa. — 16 gennaio. — Il riposo domenicale ha calmato un po' i nervi della Borsa, e l'opinione generale che i resoconti finanziari francesi apport[illegible] esser ormai scontati ed ancora i fatti che hanno procurato il ribasso confortava stamane il nostro mercato.

Attività discreta, buoni compratori e prezzi sostenuti.

Se oggi Parigi secondasse e poscia resistesse almeno qualche giorno, si potrebbero vedere prezzi che solo pochi giorni fa non si osavano più sperare per questo mese.

Il cambio riposa.

Rendita cont. 94 27 1/2, 94 30.

Rendita fine corr. 94 27 1/2, 94 32 1/2.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Ferr. Mer.	641 —	— —	Arnaud 1.	876 —	— —
Ferr. Med.	527 —	— —	Lane	285 —	— —
Ferr. Sic.	606 —	— —	Tiberina	94 —	95 —
Soc. Sarda	334 —	— —	C. Cavour	579 —	— —
C. Mob.	445 —	446 —	C.F.S.Fab.	509 50	— —
	447 —	447 50	Sarde C.	309 —	— —
Torino	308 —	309 —	Ferrov.	295 —	— —
Cred. Ind.	193 —	191 —	F.Sic. 4 0/0	425 —	— —
B. S.	90 —	90 50	» Sarde	418 —	— —

Obbligazioni C. F. Banco Napoli 454.

Osservatorio di Torino. — 16 gennaio. Temperatura estrema al nord in gradi centesimali. Minima —10,1 Massima —3,8. Minima della notte dal 15— 7 5. Acqua caduta mm. 12,8. Il mattino — 0,6.

LUIGI ROUX, direttore.
VITTORIO BANZATTI, redattore-capo.
BELLINO GIUSEPPE, gerente.

Preghiamo i nostri corrispondenti che mandano lettere riguardanti il giornale, di volerle inviare impersonalmente alla Direzione della *Gazzetta Piemontese* acciocchè, nell'assenza del direttore o di qualche redattore, non abbiano a subire ritardi.

Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di Pubblicità della Casa **HAASENSTEIN & VOGLER**, in *Torino*, via Santa Teresa, n. 13, piano primo.

GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI

FERNET-BRANCA

Fornitori della Real Casa

Specialità dei FRATELLI BRANCA di Milano

I SOLI CHE NE POSSEGGONO IL VERO E GENUINO PROCESSO

Premiati con medaglie d'oro all'Esposizione di Torino 1884 — Milano 1881 — Anversa 1885 — Nizza 1883
Bruxelles 1880 — Melbourne 1880 — Sydney 1879 — Parigi 1878 — Filadelfia 1876 — Vienna 1873 e molte altre ricompense
1889 Parigi Medaglia d'oro — 1888 Londra Gran Diploma d'onore — Medaglia d'oro Barcellona 1888
Gran Diploma d'onore Palermo 1892 — La più alta ricompensa

L'uso del *Fernet-Branca* è di prevenire le indigestioni ed è raccomandato per chi soffre febbri intermittenti e vermi; questa sua ammirabile e sorprendente azione dovrebbe solo bastare a generalizzare l'uso di questa bevanda, ed ogni famiglia farebbe bene ad esserne provvista.

Questo liquore composto di ingredienti vegetali si prende mescolato coll'acqua, col seltz, col vino e col caffè. — La sua azione principale si è quella di correggere l'inerzia e la debolezza del ventricolo, di stimolare l'appetito. Facilita la digestione, è sommamente antinervoso e si raccomanda alle persone soggette a quel malessere prodotto dallo spleen, nonchè al mal di stomaco, capogiri e mal di capo, causati da cattive digestioni o debolezza. — Molti accreditati medici preferiscono già da tanto tempo l'uso del *Fernet-Branca* ad altri amari soliti a prendersi in casi di simili incomodi.

Fra i moltissimi certificati che continuamente ci pervengono, diamo pubblicità ad una parte di quelli soltanto che presentano un *carattere ufficiale*.

CERTIFICATI MEDICI

Barcellona, 28 maggio 1889.

Io Don Francesco Vidal Solares, dottore in medicina della Facoltà mediche di Madrid e Parigi, antico medico interno degli Ospedali di Parigi.

Attesto che ho prescritto in gran numero di casi il liquore FERNET-BRANCA, ed ho potuto constatare i suoi eccellenti effetti quale medicamento eupeptico.

Infatti detto liquore è un tonico corroborante che favorisce la digestione, se si prende dopo pranzo, perchè eccita gli elementi muscolari dello stomaco e così pure le glandule peptiche contenute in questo viscere.

Il FERNET-BRANCA è superiore a qualsiasi Bitter e rende grandi servigi combattendo la inappetenza, conseguenza naturale di gran numero di malattie.

Firmato: **Francesco Vidal Solares.**

Visto per la legalizzazione della firma del dott. Solares
Per il Console Generale Italiano
Il Vice-Console: **Soragna.**

Milano, 25 febbraio 1881.

Il sottoscritto medico-chirurgo, avendo esperimentato il FERNET-BRANCA fabbricato in Milano dai sig.ri Fratelli Branca e C., ha potuto persuadersi che le malattie del ventricolo d'indole astenica guariscono meravigliosamente facendone uso, ed i malori prodotti da indigestioni scompariscono prontamente.

Non è lontano dal credere che il FERNET-BRANCA possa essere un eccellentissimo preservativo per risparmiare le intermittenti e lo consiglierebbe caldamente a coloro che abitano vicino alle paludi ed alle risaie; in molti casi il FERNET-BRANCA potrebbe surrogare il solfato di chinino, trattandosi di febbri intermittenti, risparmiando l'incomodo della sordità. Sarebbe un buon rimedio per gli ipocondriaci e per coloro che vanno soggetti all'anoressia (abolizione dell'appetito).

Dott. **Benedetto Nappi**,
nell'Ospedale dei Fate Bene-Fratelli.

Milano, 25 febbraio 1883.

Signori Fratelli Branca e C., di Milano.

Non posso a meno che testificare la mirabile azione antelmintica, tonica, e se si vuole anche febbrifuga, da surrogarsi al chinino in certi casi d'infarcimento del fegato e milza per ripetuti accessi di cui in luoghi vicini al mare e miasmi paludosi del FERNET-BRANCA vero dei sullodati Fratelli Branca a preferenza d'ogni altra formola che porta lo stesso nome. Ciò persuaso dall'esperienza medica si dichiara

Dott. Enrico **Casati Cesare**,
Medico nell'Ospedale Maggiore di Milano.

MUNICIPIO DI NAPOLI

Napoli, 21 dicembre 1878.

Certifico io sottoscritto di avere amministrato nell'Ospedale della Consolazione il FERNET-BRANCA ai convalescenti di colera, con loro grandissimo giovamento. È notevole la tolleranza a siffatto liquore del tubo gastro-enterico dei colerosi, i quali dopo così fiera malattia sogliono avere sensibilissime le vie digestive. La principale azione è l'attività digestiva che si ridesta, onde il progressivo benessere che i convalescenti ne risentono.

Il Medico Primario: **Francesco Fede.**

Per la realtà della firma del dott. **Francesco Fede**
Il Sindaco: **Spinelli.**

Visto per la legalizzazione della firma soprascritta del Sindaco di Napoli, pel Prefetto segue la firma.

Roma, 30 novembre 1884.

Signori Frat. Branca, Milano.

Ricevei, essendo presidente della **Croce Bianca**, 100 bottiglie del vostro FERNET-BRANCA, ed incaricai il segretario di rendervene grazie in nome di tutto il Comitato, le quali grazie rinnovo ora cordialmente io.

L'impressione in noi rimasta è che il vostro FERNET-BRANCA è eccellente anticolerico e può anche avere utile effetto nel primo periodo del morbo, allorchè questo si presenti in forma benigna.

Li saluto cordialmente.

Devotissimo **Rocco De Zerbi**,
Deputato al Parlamento, Presidente della Croce Bianca.

Padova, 10 agosto 1880.

In seguito ad attenta e spassionata osservazione sugli effetti del FERNET-BRANCA, fabbricato dai signori Fratelli Branca di Milano, e da me usato tanto in famiglia privato quanto in queste carceri giudiziarie, posso con tutta coscienza attestare che il medesimo riesce di indubbia utilità nelle malattie non acute di tubo gastro-enterico purchè sia preso diluito con acqua; nelle indigestioni, nelle stitichezze abituali, nei disturbi emorroidali ed anche nella convalescenza dalle febbri gastriche ed in quelle di tipo intermittente.

Il FERNET-BRANCA genuino è ottimo sostituto alle decozioni amare anche chinacee quale antipiretico e nella perdita dell'appetito, che anzi in molte circostanze ho dovuto chiamarlo contrario alla domestica economia, tanto era manifesta la sua efficacia contro l'anoressia ed in favore di una migliore e più sana nutrizione.

Sarebbe quindi utilissimo che i signori farmacisti, specialmente nei paesi paludosi e d'aria malsana, se ne provvedessero a vantaggio degli abitanti soggetti a febbri periodiche, i quali ne ritrarrebbero una più probabile preservazione.

Tanto per la pura verità.

G. B. Dott. Ghiretti,
Medico delle carceri giudiziarie.

Padova, 29 agosto 1880.

Visto per l'autenticità della suddetta firma
Il Sindaco: **V. Meneghini.**

Verona, 7 ottobre 1887.

Signori Fratelli Branca, Milano.

È ormai trascorso il quarto anno dacchè mi trovo condannato ad una quasi perpetua reclusione e ad una perfetta inerzia, e ciò in causa di una cronica dermatite od affezione erpetica molestissima specialmente agli arti inferiori. Sia poi per l'una o per l'altra, o per ambedue delle sopradette cagioni, da gran tempo mi sopraggiunsero ai molti già molesti patimenti tale indebolimento delle forze digerenti in particolare dello stomaco o ventricolo, e con fenomeni tali, da farmi temere di una grave viziatura al piloro. Fortunatamente dopo l'uso per qualche settimana del già decantato vero liquore FERNET-BRANCA dei F.lli Branca e C. di Milano, preso anche a piccola dose ogni mattina nel caffè e rare volte dopo il pranzo, mi trovo quasi affatto libero da quei tanti disturbi, come dal molestissimo senso di peso e di oppressione al ventricolo, ed ancor più dal molesto e generale sfinimento, e frequenti tormentosi deliqui persistenti fino al compimento della prima digestione.

Mi è perciò lecito a sperare di una perfetta liberazione degli ultimi e lievissimi residui dei tanti sofferti disturbi, continuando nell'uso del sullodato liquore, locchè faccio più per precauzione, che per vero bisogno.

Dott. **P. Salvatori Castelli**,
Medico e già Professore di Storia Naturale nel R. Liceo di Verona.

Visto il Sindaco
A. Carlotti.

Venezia, 17 settembre 1885.

DIREZIONE DELLO SPEDALE CIVICO DI VENEZIA.

Si dichiara essersi esperito con vantaggio in alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato FERNET-BRANCA, e precisamente in casi di debolezza ed atonia dello stomaco, nelle quali affezioni riesce un buon tonico.

Per il Direttore medico: **Dott. Vela.**

AVVERTENZA.

La rapida diffusione di questa specialità e il favore con cui venne accolta dal pubblico per i suoi incontrastati vantaggi, ha dato luogo ad ogni sorta di **contraffazione, tentando di illudere il pubblico con ogni specie di liquori amari, appellandoli col nome generico di Fernet.** *Ad evitare ogni confusione, ed a garantire coloro che vogliono far uso di* **VERO FERNET-BRANCA**, *si avverte che ogni bottiglia porta sull'etichetta la firma autografa dei* **FRATELLI BRANCA e C.**, *e che la capsula munita del timbro a secco col nome* **FRATELLI BRANCA e C. di MILANO** *è assicurata al collo della bottiglia con altra piccola etichetta portante pure la firma.*

L'etichetta poi è litografata in campi elittici di color giallognolo contenenti le parole **FERNET FERNET BRANCA BRANCA.**

Prezzo in Bottiglie da litro L. 4 — Piccole L. 2. H 78 M

Viaggiatore per Torino e provincia sig. GIUSEPPE CASTIGLIONI.

Unica Concessionaria per l'America del Sud Ditta **CARLO FEDERICO HOFER e C.**, Genova.

GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI

INCANTO.

All'udienza che terrà il Tribunale Civile di Torino nel giorno ventitrè corrente, ore 9 antim. verrà posta all'asta pubblica sul prezzo di L. **140,000** una **casa** sita in **Torino**, sezione Po, via Ribari, 2. C 283

Si acquisterebbe

casa signorile e di reddito sita in posizione centrale, preferibilmente su viale e con facciata prospiciente mezzogiorno, importo dalle **300** alle **500,000** lire.

Non si tratta con mediatori.

Scrivere al N. 24 e 261, Haasenstein e Vogler, TORINO.

Impieghi da L. 70 a L. ... all' dietro equo compenso e personale *(gratis)* procuransi tosto dall'*Indicatore*, Pavia. H 56 M

Cercansi abili piazzisti

con provvigioni e stipendio fisso.

Dirig. presso il sig. Della Porta Saverio, via Mazzini, n. 4, p.° 1°, dalle ore 8 alle 10 ant., e dalle 4 alle 6 pom. C 301

Da vendere motore a gas di 10 cavalli, macchine, attrezzi e provviste da falegname.

Da affittare locali adatti per laboratori, scuole, magazzini, ecc., ecc.

Da affittare grande laboratorio da falegname, con o senza motore, macchine e trasmissione.

Dirigersi all'ing. FERRERO, via Carmela, 11, Torino. C 185

VOLETE LA SALUTE??

H 44 M

PETROLIO SPLENDOR

Desiderate una luce bianca, brillante, di eguale intensità, luminosa fino all'ultima goccia di liquido!

Bramate una combustione regolare senza la minima emanazione disgustosa!

Volete essere sicuri da ogni pericolo di eventuali esplosioni!

Domandate il PETROLIO SPLENDOR.

Trattasi di un prodotto nella raffinazione del quale furono eliminati gli olii volatili, pericolosi e gli idrocarburi pesanti di difficile combustione.

Brucia in qualsiasi lampada del più semplice e meno costoso sistema.

È raccomandabile a tutti che amano avere una luce perfetta, principalmente alle famiglie ed agli Stabilimenti industriali.

Fu riconosciuto superiore a qualunque altro. H 71 V

Acquistate il PETROLIO SPLENDOR.

Importatrice la Società Italo-Americana pel Petrolio.

Vendesi presso i principali droghieri.

Cercasi

grande camera vuota con ingresso libero presso famiglia.

Scrivere: H e 336 T, Haasenstein e Vogler, *TORINO.*

Laureato in legge

prenderebbe segreteria di casa in Torino. Ottime referenze.

Scrivere al N. 34 e 292, Haasenstein e Vogler, *TORINO.*

CASA D'AVICOLTURA
L. E. MAZZON
...
Galline, tacchini, oche, ingiusi, pernici ecc.
uova per l'incubazione
GRATIS
Catalogo illustrato
H 280 V

CEROTTO INFALLIBILE
PEI **CALLI**
LIRE 1 IL ROTOLO.
Farmacia GIORDANO
via Roma, 17, Torino.

Pianoforti ed Organi.

Vendite, noli, cambi. *Prezzi modici.* **Sola**, via S. Dalmazzo, 9, Torino. 74

Hamburg-Amerikanische-Packetfahrt-Actien-Gesellschaft
DI AMBURGO

GITA di PIACERE in ORIENTE

col grandioso vapore Espresso

FÜRST BISMARCK

9000 Tonnellate — 16500 cavalli — Velocità 20 miglia
Capitano ALBERS.

Partenza da GENOVA il 18 febbraio

Durata del viaggio circa giorni 50

Non si ammettono passeggieri che per la prima classe.

ITINERARIO DELLA GITA

PORTI	Percorsi approssimativi	Arrivi	Fermate
Genova	—	18 febbraio	48 ore
Ajaccio	155	19 »	24 »
Alessandria gita al Cairo	1240	24 »	178 »
Giaffa per Gerusalemme	269	4 marzo	69 »
Smirne	636	9 »	25 »
Costantinopoli	258	11 »	59 »
Atene	354	15 »	55 »
Corfù	307	18 »	11 »
Malta	355	21 »	13 »
Siracusa	85	22 »	12 »
Palermo	190	23 »	34 »
Napoli	167	25 »	100 »
Algeri	570	1 aprile	31 »
Southampton	1380	7 »	1 »
Cuxhaven	410	8 »	— »

Illuminazione a luce elettrica — Musica a bordo.

Guide pratiche per gli incombenti delle gite da farsi a terra.

Per informazioni e per fissare cabine H 88 G
dirigersi a **FEDERICO SCERNI**, *Agente della Compagnia*
GENOVA — Piazza Banchi, Vico Morando, 1 — GENOVA.

CREDITO FONDIARIO

DELLE

OPERE PIE DI SAN PAOLO IN TORINO

AVVISO.

Il giorno 1° febbraio p. v., alle ore 9 del mattino, in una sala dell'Istituto in via Monte di Pietà, n. 32, avrà luogo pubblicamente l'estrazione a sorte di N. **1023** Cartelle Fondiarie della Serie del 5 0[0 e di N. **11** Cartelle Fondiarie della Serie del 4 1[2 0[0, fra quelle rispettivamente emesse da questo Istituto fino al 31 dicembre p. p., per essere rimborsate in valuta legale al pari al presentatore a cominciare al 1° del p. v. mese di aprile, secondo che è prescritto dall'art. 9 della Legge 22 febbraio 1885, N. 2922 (serie 3ª), Testo unico, e dall'art. 40 del Regolamento approvato con Reale Decreto 24 luglio 1885, N. 3278 (serie 3ª).

Torino, 15 gennaio 1893.

Il Presidente
BENINTENDI.

P. il Segretario Generale
C. MONDINO.

385

A vista d'Occhio

si distinguono i benefici effetti della **Emulsione Scott** d'olio puro di fegato di merluzzo con ipofosfiti di calce e soda nelle persone deboli, denutrite, anemiche o convalescenti.

L'Emulsione Scott è raccomandata dai Primari Medici per la cura di tutte le malattie estenuanti degli adulti e dei bambini; è di ***sapore gradevole come il latte*** e di facile digestione. Le bottiglie della Emulsione Scott sono fasciate in carta salmone color « Salmone » (rosa pallido). Chiedere la genuina Emulsione Scott preparata dai chimici Scott e Bowne di New-York.

Emulsione Scott

SI VENDE IN TUTTE LE FARMACIE.

H 104 M

CALZE ELASTICHE VERE INGLESI

in filo, filo fino, seta, lana d'ogni qualità, dimensione e suddivisione, per vene varicose, suffusse. (Si fabbricano anche su misura); **ginocchiere** lana a maglia elastiche, imbottite o non, antireumatiche e contro il freddo; **cinture addominali e renali** in lana od in tessuto piumino, ecc. **Cinti erniari**, esclusiva specialità dell'**Instituto ROTA**, piazza Carlo Felice, 7, e via Lagrange, 10, *Torino*. 2-248

SARTORIA

PER UOMINI E RAGAZZI

di R. BAJETTO

già tagliatore presso la Ditta SAVONELLI

via San Francesco da Paola, n. 2

presso via Po (TORINO).

Grande assortimento **Stoffe Novità** estere e nazionali. Eleganza taglio e confezione accurata per Abiti — Soprabiti — Abiti di visita e da Società. *Specialità in Costumini per ragazzi e per livree.* 21

VINO di PEPTONA

di **CHAPOTEAUT**, Farmacista in Parigi

La Peptona Chapoteaut, stante la sua purezza è la sola adottata dal Sig. Pasteur.

È ben più attiva che tutti i succhi ed estratti di carne.

La **Peptona** è cagionata dalla pepsina e dallo stomaco stesso in conseguenza della digestione della carne di manzo. Si nutriscono così i malati, i convalescenti e tutte le persone *anemiche*, spossate, di digestioni difficili, che hanno ripugnanza per gli alimenti, affette di *febbri*, di *diabete*, di *tisi*, di *dissenteria*, *tumori*, *cancheri*, di *malattie del fegato e dello stomaco.*

8, rue Vivienne, PARIGI *e tutte le farmacie.*

H 51 M

Il Sciroppo di Genziana

Ferruginoso del Dott. Comm. Fenoglio

(già medico primario dell'Osp. Mauriziano)

raccomandato da tutti i Medici contro la

Cloro-anemia — Disturbi di mestruazione — Anemia in genere

continua da trent'anni ad essere esclusivamente preparato nella

Antica Farmacia dell'Ordine Mauriziano

TORINO — Galleria Umberto I — TORINO.

FLACONS DA L. **1 50 - 2 - 3 e 5.** 84

Tele e Copertoni Impermeabili

TELA ASFALTICA per copertura di tettoie.

TORCE A VENTO.

Ferrino Cesare, via Nizza, 107, *Torino.*

Gengivario Botot all'Acido Fenico

Antidifterico — Corregge il cattivo alito ed impedisce la carie e l'annerimento dei denti

Indispensabile per l'igiene della bocca.

Flaconi da L. 1, 2 e 3 50.

Deposito generale per l'Italia della rinomatissima

MISTURA ANTIDIABETICA

del farmacista **MARTIN.**

Dietro richiesta si spedisce l'istruzione.

Farmacia GIORDANO Provv. di S. A. R. il Duca d'Aosta via Roma, n. 17, Torino. 4